

Carta Bianca

MAGAZINE

€ 4,00

Racconti
Eventi
Territori
Informazioni

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 co. 1, NO/SAVONA, N°1, anno V
redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it
Anno X - Mensile - N° 5 - 2025





Siamo qui, dove sono i vostri bisogni e i vostri desideri.

Siamo vicini a voi perché crediamo nella **CURA**, nella **CRESCITA** e nella **MERAVIGLIA** delle persone e del nostro territorio.

Grazie a un investimento di oltre 2 miliardi di euro abbiamo contribuito a realizzare 45.000 progetti, tante tappe che hanno toccato l'arte, la cultura,

la ricerca, la formazione, il welfare, l'ambiente, l'innovazione.

Siamo qui, da oltre 30 anni, e abbiamo una strada da continuare a percorrere, **insieme**.



 **Fondazione
CRT**

CURA | CRESCITA | MERAVIGLIA



A.C.  E.T.I.

Presidente Onorario: Chiara Buratti
Direttore: Franco Fenoglio
Direttore Responsabile: Romolo Garavagno
Vicedirettore: Stefano Duberti

Segreteria: Via Romana, 20/4
17014 Cairo Montenotte (SV)

Redazioni:
Bosia (CN)
Cuneo (CN)
Magliano Alfieri (CN)

redazione@cartabiancanews.it
info@cartabiancanews.it
www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."
Via Barabida, 2 Bosia (CN)
Progetto grafico e impiantistica:
"A.C. R.E.T.I." - Roberta Maggi
Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."
Via Romana, 20/4 - 17014 Cairo Montenotte (SV)
Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
in data 23/03/2015
Anno X - Mensile
N° ROC: 25513

- 5 Editoriale
- 6 In ricordo di Franco Gallea
- 9 *Le recensioni di Giannino Balbis*
"Movimento" di Emanuela Mannino
"Il candidato dell'orto europeo" di Bruno Marengo
- 14 *Confessioni di un ultra-ottuagenario* - Riflessioni sull'attualità e sul dopo
- 15 *Notizie dal Nipper*: l'importanza della musica
- 17 Cortemilia: Premio Fautor Langae - Nocciola d'Oro 2025
- 18 *Parole "Ciceroniane"* - Storia e Poesia
- 19 *La Bibbia a morsi* - puntata 3
- 20 VB Factor: emozioni e musica
Piazza della Vittoria canta in Occitano
- 22 *Contro Bertoldo*
- 24 *Dell'infanzia e d'altre nostalgie* - parte 2
- 25 Ritorna la Fiera Nazionale della Nocciola di Cortemilia
- 26 *Diario di bordo di un camperista* - Puglia pt.3
- 30 Fondazione CRC - Mirabilia International Circus
& Performing Arts Festival 2025
- 32 "Artenauta" - Francesco Jiriti
- 35 SPORT: Cairese - Intervista a Franz Laoretti
Marco Diana e Paolo Larosa, la leva del basket del 2012
- 38 Fiera del Miele di Montezemolo. Ricordo di Dino Robaldo
- 40 Tommi Wine: giovane eccellenza dell'enologia locale
- 45 Il nuovo rullino per la città della pellicola
- 47 *Gianni Toscani racconta...* - Il generale Alexander
- 49 *In cucina con Tiziana*
- 51 Lions Club Valbormida - Il nuovo Presidente Fabio Bonino e la donazione dell'ecografo all'ospedale di Cairo M.tte
- 52 StraCairo 2025
- 59 *Lettere al Direttore*
- 60 UNESCO - In ricordo di Piero Giuseppe Goletto
- 62 Ricordo di Luciano Germone

L'acqua delle
Alpi marittime

Calizzano

ACQUA MINERALE
FONTI BAUDA

RESIDUO FISSO
SOLO 44,6 mg/l



L'Acqua ideale per i
LATTANTI





Franco Fenoglio

EDITORIALE - ASSOCIAZIONE "A.B."

In memoria di Anna Brocero

Questo editoriale è particolarmente significativo e vive di sentimenti, valori e ricordi nel contesto di avvenimenti personali e familiari che si intrecciano con il percorso della nostra comunità. L'intenzione è quella di lasciare segni e tracce che continuino a vivere nella mente e nel cuore all'insegna della testimonianza, solidarietà e cultura. Riporto in sintesi la lettera in cui sono evidenziati le ragioni e gli obiettivi dell'Associazione.

"L'Associazione Culturale "A.B. In memoria di Anna Brocero" è nata per volontà dei Familiari, di ex-allievi, di amici/che e di molte persone che hanno conosciuto la prof.ssa Anna.

L'Associazione è iscritta al Terzo Settore e le sue finalità riportate nello Statuto si possono così riassumere:

"È un'associazione apartitica, aconfessionale, a struttura democratica, senza scopo di lucro ed ha finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, opera anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province, gli enti locali, le fondazioni e altre associazioni del territorio coerenti con i principi espressi nel presente statuto. L'Associazione persegue finalità di tutela, promozione e diffusione della cultura, con prevalente (ma non esclusivo) riferimento all'area delle Valli Bormida, del Basso Piemonte e della riviera ligure. Inoltre: allargare gli orizzonti formativi, ampliare la conoscenza del territorio, proporsi come luogo di incontro e di aggregazione nel nome di interessi culturali assolvendo alla funzione sociale di maturazione e crescita umana e civile attraverso l'ideale dell'educazione permanente nelle sue diverse articolazioni".

La prima iniziativa editoriale è stata realizzata con il libro *"Il cuore all'antica, la mente nel futuro. Antologia tematica delle opere di Franco Piccinelli"* della prof. Maria Teresa Gostoni, inserita nella collana di studi "Le buone terre" diretta dal prof. Giannino Balbis.

Franco Piccinelli è stato giornalista RAI, scrittore, poeta, nostro direttore e collaboratore di giornali e di libri dal 1994 al 2014.

Altre iniziative culturali in corso d'opera sono i *"Convegni liguri-piemontesi"* e il Talk Show *"AC.N.A." Accademia Nuova delle Arti e Culture in Valbormida*.

I *Convegni liguri-piemontesi* debutteranno il 27 settembre a Carcare con un convegno dedicato a *"I fantasmi del realismo nella letteratura ligure e piemontese fra Ottocento e Novecento"*.

Il Comitato Scientifico del Convegno, presieduto dal prof. Gian Luigi Beccaria, è costituito da docenti delle Università di Genova, Torino, Vercelli e Pavia.

Il Talk Show *"AC.N.A."* si prefigge di promuovere la cultura e l'arte del nostro territorio e di valorizzarne le eccellenze e le potenzialità.

I Dirigenti delle Scuole Medie di Dogliani, Lequio Berria, Saliceto, Monesiglio e Cairo, dove Anna ha insegnato, hanno garantito la massima collaborazione e disponibilità.

Si prevedono corsi di formazione, stage, conferenze, borse di studio e mirate iniziative di solidarietà sul territorio.

L'Associazione "A.B. In memoria di Anna Brocero" rivolge un caloroso invito ad aderire alle sue iniziative culturali e di solidarietà.

***Con il tuo libero sostegno si realizza un sogno e continua a vivere l'indimenticabile
PRESENZA in noi e nella comunità della prof.ssa Anna Brocero
all'insegna del ricordo, dell'amicizia, della gratitudine e della cultura".***



Giannino Balbis

RICORDO DI FRANCO GALLEA

La sera del 28 giugno scorso, a Ceriale, sul palco di Piazza della Vittoria, è andato in scena lo spettacolo *Oltre le onde del mare*, con Pino Petruzzelli che, accompagnato alla fisarmonica da Gianluca Campi, ha recitato un testo di Maurizio Pupi Bracali rievocativo dell'assalto a Ceriale dei pirati barbareschi il 2 luglio 1637. Questo evento storico è stato anche oggetto, recentemente, di una tesi di laurea, di cui l'autrice, Elena De Bernardi, nel corso della serata, ha fatto dono al Comune di Ceriale. La serata, presentata da Renata Cantamessa, è stata dedicata alla memoria del prof. Franco Gallea (1933-2024), illustre cerialese d'adozione, fra i maggiori protagonisti della cultura ligure degli ultimi sessant'anni. Nell'occasione, su invito della famiglia Gallea e dell'associazione "OK Ceriale", promotrice della serata, ho avuto il gradito compito di ricordare il prof. Gallea, di cui sono stato allievo al Liceo "Pascoli" di Albenga nei primi anni '60. Di seguito il testo del mio intervento.



* * *

«Dedicare a Franco Gallea una serata come questa è un modo bello e giusto di onorare la sua memoria, perché l'evento che questa sera viene rievocato – l'assalto dei pirati barbareschi del 2 luglio 1637, centrale nella memoria storica cerialese – è stato riscoperto e studiato per primo da Franco Gallea, che ne ha saputo cogliere e divulgare la valenza storica e culturale, facendo delle commemorazioni di questo tragico avvenimento, che si tengono ogni anno a Ceriale, importanti occasioni di incontro e aggregazione, autentici riti di comunità, non banali episodi di folklore ma appuntamenti di alto valore socio-culturale.

“Alto valore”: ecco l'orizzonte che ha caratterizzato tutta la vita e l'attività di Franco Gallea, docente eccelso, infaticabile promotore di cultura e organizzatore di eventi culturali, modello di impegno costante sul piano personale e sul piano pubblico. Per non parlare del Gallea bibliofilo, del recensore, prefatore, presentatore di migliaia di libri, e di quella splendida sua creatura che è stata la rassegna dei “Libri di Liguria” di Peagna.

Ma non è il Gallea personaggio pubblico che voglio ricordare questa sera. Per illustrare compiutamente la sua figura e la sua opera non basta una commemorazione ufficiale: occorrerebbe almeno una giornata di studi interamente dedicata a lui. È un auspicio che formulo per il prossimo futuro: l'organizzazione di un convegno su Franco Gallea. Intanto

posso annunciare che è allo studio l'istituzione di una borsa di studio a lui intitolata, per iniziativa dell'associazione "OK Ceriale", presieduta da Jose Ascoli, in collaborazione con Fondazione De Mari CR Savona, che ho qui l'onore di rappresentare.

Non il Gallea pubblico, dunque, ma il "mio" Gallea – il Gallea dei miei ricordi personali – che è prima di tutto il mio professore di Ginnasio e il mio testimone di nozze: in questa seconda veste voluto fermamente da me, in omaggio ad un'ideale continuità fra scuola e vita, che è poi il senso vero della scuola e della sua funzione: se non è scuola per la vita non è vera scuola. Il Gallea maestro, insomma, e il Gallea divenuto col tempo amico e quasi fratello maggiore,

anche se lui ha continuato a chiamarmi per cognome ed io ho continuato a dargli del lei.

Al Ginnasio del Liceo Pascoli di Albenga arrivammo insieme, nel 1962: lui, ventinovenne, reduce dai primi anni di ruolo a Brindisi e Massa Marittima, io spaesato quattordicenne sceso dai monti. Di quegli anni, in tutti i sensi decisivi, resta vivissima l'immagine del suo fisico imponente, dei suoi modi risoluti e coinvolgenti, della sua tempra morale, del suo carisma di formidabile didatta: mai una sbavatura, mai nulla che non fosse perfettamente chiaro e comprensibile nelle sue lezioni. Mai un tono dimesso. La sua era una scuola di valori e di esortazione ai valori. Si trattasse della sintassi greca e latina o dello studio quotidiano



reso obbligatorio dalle interrogazioni a sorte, della bellezza della poesia o del rispetto della disciplina: tutto era sotto il segno del valore e della positività, e come tale doveva essere recepito. Con l'aggiunta, da parte sua, di una robusta ironia nei confronti di noi allievi: era parte della sua strategia, del suo modo di stimolarci e richiamarci all'ordine. Noi accettavamo di buon grado, anche quando l'ironia ci pareva troppo pungente. Accettavamo, credo, perché ne sentivamo inconsciamente il bisogno. I ricordi del biennio ginnasiale sono per la maggior parte legati a lui: l'ora settimanale dedicata alla metrica e alla stilistica, con relativi esercizi di composizione (ricordo i primi, im-

pacciati, tentativi di sonetto...), l'ora dei *Promessi sposi*, lo studio a memoria di interi canti della *Commedia*, della *Liberata*, ma anche di poesie del '900 (fra le altre, *Liguria* e *Sera di Liguria* di Cardarelli, poeta a lui molto caro), i paradigmi greci e latini, le versioni dall'italiano al latino, i temi migliori letti e commentati in classe, la *Gallia* di Cesare, l'*Anabasi* di Senofonte...

E poi, ogni santa mattina, le sue ore per metà lezioni e per metà interrogazioni, con estrazione a sorte di numeri sottratti a qualche tombola natalizia: 1. *Abbondati*, 2. *Balbis*, 3. *Beniscelli*... e via di seguito. Ricordo ancora un "tragico" sabato di primavera (le cinque ore del sabato era tutte sue: Italiano, Latino,

Greco, Storia, Geografia), in cui il numero 2 uscì per cinque volte di seguito, si può immaginare con quali conseguenze!

Non so se sono stato un suo allievo prediletto. Forse non aveva allievi prediletti, forse tutti lo erano. Quel che so per certo è che ha seguito sempre con molta attenzione i miei studi liceali e universitari, come sicuramente ha fatto anche per tanti altri allievi. Ho già avuto occasione di ricordare l'episodio – oggi a dir poco inverosimile – di quando in Va Ginnasio, sulla pagella del primo trimestre, mi ritrovai, ben meritato, un 5 di Francese, e il giorno successivo allo scrutinio, durante l'intervallo, Gallea mi prese per un orecchio e, a rischio di staccarmelo, mi tirò per tutto il corridoio ammonendomi che, se non avessi al più presto colmato quell'insufficienza, l'orecchio me lo avrebbe staccato davvero. Tanti altri episodi scolastici abbiamo avuto poi modo di rievocare insieme quando, negli anni, ci siamo più volte ritrovati in occasione di premi di poesia, presentazioni di libri, lezioni, conferenze ecc. o come colleghi nel Consiglio d'indirizzo della De Mari.

Proprio i viaggi in auto a Savona, alla volta delle riunioni in Fondazione, sono stati le nostre ultime occasioni di "incontro ravvicinato", piacevolissime parentesi di ricordi e di colloqui a ruota libera su ogni genere di argomento, dall'attualità politica allo sport, dalla religione alla letteratura. Allora emergevano in tutta evidenza la sua umanità e la sua saggezza, il suo sapere profondo, le sue convinzioni radicate in un saldo e militante umanesimo cristiano.

E poi il fascino del suo raccontare e la sua ironia coinvolgente, a tratti spinosa come ai tempi del Ginnasio, a tratti più mite e tendente alla pura comicità (era anche un amabile barzellettieri): un'ironia resa autentica e nobilitata da una verve autoironica davvero ammirevole. Quando era in vena di confidenze, faceva morire dal ridere raccontando di come da bambino fosse tanto grande e grosso da non poter entrare nei banchi dell'asilo, per cui la mamma fu costretta ad iscriverlo in anticipo alla 1a elementare come uditore. O come, nella pratica di immissione in ruolo, avesse indicato

come preferita una "qualsiasi sede del Nord", ritrovandosi poi destinato a Brindisi. O come, a Brindisi, incaricato dal preside del liceo di rappresentare la scuola al funerale di un notevole del luogo, fosse rimasto coinvolto in un rito funebre popolato di prefiche e altri professionisti del lamento, per venir fuori dal quale dovette improvvisare a sua volta un lamento funebre, esaltando le qualità e le opere di un defunto di cui conosceva a malapena il nome. Questa avventura brindisina fu oggetto di un racconto degno del più esilarante monologhista, durato per tutto un viaggio di ritorno da Savona con irrefrenabili risate di entrambi.

Il severo professore di Ginnasio e, in dissolvenza, il ridente Gallea di quell'ultimo viaggio: sono racchiusi in questa sequenza tutti i miei ricordi di lui, come tante facce di un diamante appuntato sul cuore.

Al "severo professore di Ginnasio" ho dedicato, tanti anni fa, una poesia: quando gliela feci leggere, per poco non mi beccai una seconda tirata d'orecchi. Ho saputo poi che, in realtà, l'aveva molto gradita, tanto da leggerla e commentarla in classe. Altre tirate d'orecchi – per fortuna solo verbali, tra il brusco e l'ironico, alla sua maniera – mi ha riservato ogni volta che, invitandomi a dargli del tu e a smetterla di chiamarlo professore, aveva in risposta la mia sistematica renitenza. Non ci riuscivo, non ci sono mai riuscito. Perché chi è stato professore come lui è stato, resta professore per sempre.

Solo ora, forse, ora che nessuna distanza ha più ragione di esistere, ora potrei provare a dargli del tu e a chiamarlo per nome. E allora, caro Franco, spero che anche là dove sei adesso – certamente in una delle regioni più alte di quell'oltre in cui fermamente credevi – ci siano aule piene di allievi, immense biblioteche, libri da leggere, recensire, presentare, raccontare, conferenze da fare, eventi da promuovere, organizzazioni da dirigere... Perché non si può immaginare altro paradiso più degno di te. Quel paradiso che – per tutti noi, allievi, amici, collaboratori, estimatori – è stato il tuo magistero terreno. Quel paradiso che sono state le tue lezioni di scuola e di vita».



Giannino Balbis

LA LIBRERIA POETICA DI EMANUELA MANNINO

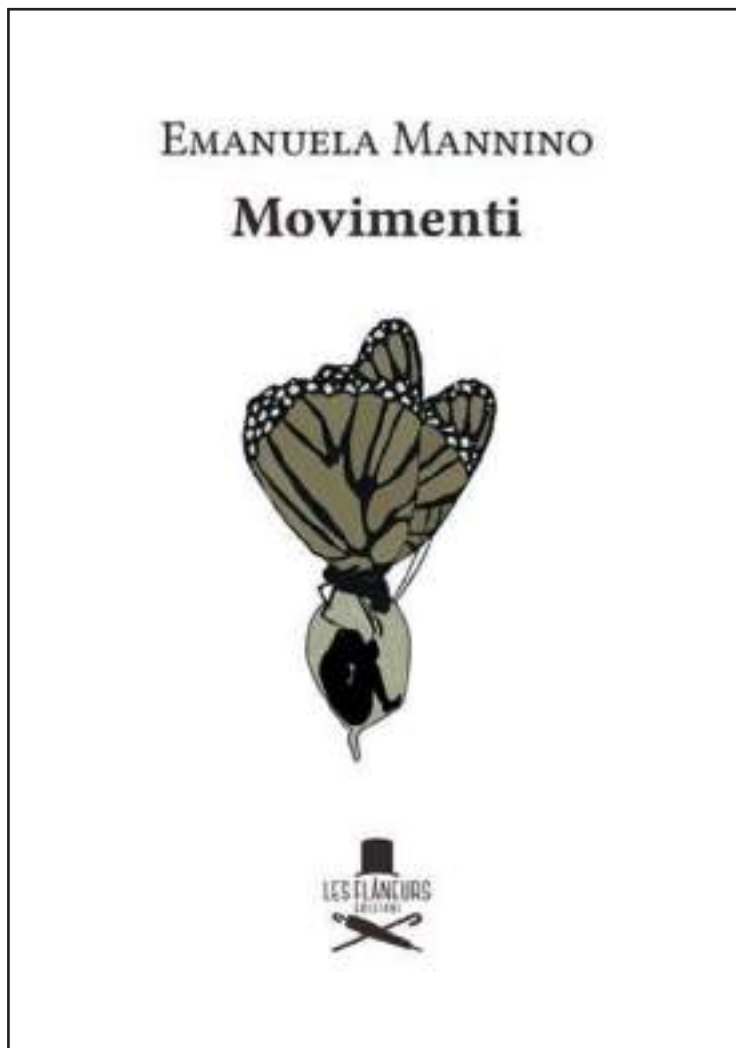


La nuova raccolta poetica di Emanuela Mannino – *Movimenti*, Les Flaneurs Edizioni, Bari, 2025 – segna un punto d'arrivo nella produzione di questa autrice che è tra le voci più feconde e convincenti del ricco panorama letterario della Sicilia contemporanea, degna erede e prosegutrice, in quest'ambito, di una tradizione tra le più nobili d'Italia e non solo, come è a tutti noto. Cercherò di illustrare i caratteri di questa raccolta senza avventurarmi in sofisticate analisi critiche, ma, avvalendomi della conoscenza personale di Emanuela e del recente sodalizio poetico da cui è scaturito il poema a due voci *Erotanasie. Fantasie d'amore e morte* (Macabor Ed., Francavilla Marittima, 2023), procederò per impressioni di lettura, a ruota libera, obbedendo alle suggestioni che i versi di Emanuela mi hanno suscitato, come in un ideale colloquio a distanza nel segno dell'amicizia e della condivisione.

Aperto e sfogliato il libro per la prima lettura, ho avuto la netta impressione di entrare in una libreria – la privata libreria di Emanuela – di cui sia stata da poco ultimata la catalogazione. Mi ha colpito, infatti, l'organizzazione ponderata, scrupolosa dei testi, ordi-

natamente disposti come volumi negli scaffali di una libreria appunto. Cinque scaffali (ovvero sezioni), ciascuno con la propria etichetta (i titoli delle sezioni: *Inquietudini, Distanze, Luce, Incontri, Forza*) e la propria scheda (le citazioni in esergo di Charles de Foucauld, Whitman, Salinas, Jung, Coelho), ad accogliere poco più di un centinaio di testi, sistemati secondo un criterio cronologico non assoluto ma dettato da una progressione tematica che vuole delineare un percorso nello stesso tempo esistenziale e poetico (come d'altronde suggerisce il titolo della raccolta: *Movimenti*). Le singole liriche sono altrettante tappe di questo percorso, e i loro titoli – tutte le liriche sono titolate – sono come segnali stradali, indicatori di direzione, ovvero, per tornare alla metafora della libreria, etichette di catalogazione.

Mi sono reso conto allora – impressione immediatamente successiva – di essere di fronte ad un dise-



gno non casuale e banale, ma frutto di una precisa volontà ordinatrice, al proposito cioè di un'autrice che, giunta probabilmente ad un momento cruciale della sua vita, ad una svolta decisiva, ha sentito il bisogno di mettere un punto fermo dal quale ripartire, acquisiti una volta per tutte il senso di ciò che è stato e, quindi, l'orientamento di ciò che dovrà essere. L'io lirico di Emanuela, come un periscopio, perlustra il mare attraversato, con le sue rare bonacce e le molte onde anomale, le molte tempeste (occasioni mancate, affetti perduti o non corrisposti, amori incompiuti o falliti) e, rassicurato da una rotta finalmente sicura e da una nuova serenità di giudizio, ne prende distanza critica, se ne allontana vedendone svanire a poco a poco il peso psicologico come in mare svanisce la scia della nave.

Insomma, uscendo dalle metafore, la raccolta, a lettura ultimata e meditata, mi è parsa la dichiarazione di un'epifania esistenziale che la poesia si incarica di testimoniare. Deve essere accaduto qualcosa di nuovo e decisivo nell'esistenza di Emanuela, un evento felicemente cruciale, che l'ha indotta a mettere in ordine il passato e, sulla base di questo riassetto, a guardare con rinnovata sicurezza il futuro. *Movimenti* è la confessione in versi di una svolta, di una scelta di vita auspicabilmente decisiva.

Impossibile per me, a questo punto, evitare la suggestione di un confronto con un'altra più celebre e quasi omonima poetessa: l'immensa Emily Dickinson, anche lei protagonista di una decisiva scelta di vita, assai più radicale e tragica di quella di Emanuela. Al-

l'età di 26 anni, come è noto, Emily si chiude nella sua camera al piano superiore della casa paterna ad Amherst (Massachusetts) per non uscirne più, fino alla morte, trent'anni dopo, nel 1886. Negli ultimi vent'anni si veste esclusivamente di bianco. Nessuna compagnia, tranne quella della poesia. Compone migliaia di versi su foglietti, che poi cuce con ago e filo e conserva in un contenitore, ritrovato dalla sorella Vinnie dopo la sua morte.

Non c'è di sicuro questo livello di drammaticità nella "svolta" di Emanuela, le cui motivazioni, anzi, sono probabilmente di segno diametralmente opposto rispetto a quelle di Emily, ma nella sua piena consapevolezza, nel suo lucido bilancio di vita, nel fermo desiderio di una vita nuova si può leggere altrettanta intensità di proposito. Ma le analogie più significative tra Emily ed Emanuela sono sul piano della lingua, dello stile, dell'ispirazione. Credo che, sotto questo profilo, la poesia della Dickinson sia il modello supremo, se non esclusivo, di *Movimenti*. Si colgono nei versi di Emanuela lo stesso andamento metrico-sintattico, la stessa trama e qualità di immagini, la stessa impressione di immediatezza e autenticità dei versi della Dickinson. Per entrambe la poesia è respiro dell'anima, che parla solo ed esclusivamente con la voce dell'anima.

La Mannino nel solco della Dickinson: *Movimenti*, allora, è la raccolta che consacra Emanuela e la consegna definitivamente al novero delle grandi poetesse contemporanee.

UNA FAVOLA DOLCE AMARA *Il candidato dell'orto europeo* DI BRUNO MARENGO

L'ultimo romanzo di Bruno Marengo – *Il candidato dell'orto europeo. Oltre la città... il volo libero di un ultraottuagenario...* (Genova, De Ferrari, novembre 2024, pp. 178) – è un libro dai due volti, che esige perciò due piani di lettura. Alla prima lettura sembra un racconto leggero, ironico, a tratti fantasioso, con vene di comicità, di sorridente disincanto. A dar credito a titolo e sottotitolo e al dipinto di Chagall in copertina, questa dovrebbe essere la sua vera identità. In realtà questa è solo la superficie, sotto la quale c'è una trama nascosta: una faccia seria, pensosa, con una vena di tristezza e disillusione. Ed è da

questa seconda faccia che si deve partire per cogliere il vero senso del romanzo, il suo movente, il suo significato.

E allora mettiamoci nei panni di un autore – dell'autore Bruno Marengo – che è stato un uomo pubblico di primo piano, un uomo di partito convinto e impegnato, che ha conosciuto e si è confrontato con le maggiori personalità del suo tempo, che ha ricoperto importanti cariche pubbliche (sindaco di Savona e di Spotorno), che ha vissuto in diretta i drammi dell'Italia della prima e della seconda repubblica, partecipando attivamente alle battaglie ideali della sinistra, che è

uomo di cultura e intellettuale, appassionato di letteratura, arte, musica... e che si trova oggi, varcata la soglia degli 80, a fare i conti con la deriva culturale, morale, sociale, con la miseria, per non dir peggio, della classe politica, con la corruzione, con il “respiro di barbarie” – come lui lo chiama – che avvelena questo tempo.



Come rapportarsi a tutto questo? La prima tentazione è quella del disinteresse totale: per autodifesa, per non cadere nella disperazione del *resto di niente*, del *tutto per nulla*. Le due citazioni letterarie non sono casuali. Il resto di niente è il titolo del romanzo storico di Enzo Striano dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel e al fallimento della rivoluzione napoletana del 1799; *tutto per nulla* è un verso di *Primavera hitleriana* di Montale, di un Montale sconvolto dalla visita di Hitler a Firenze il 9 maggio del '38. Siamo di nuovo a questi punti? A raccogliere i cocci dei valori nei quali si è creduto, per i quali ci è impegnati per tutta una vita? Costretti al pessimismo e al disimpegno?

Per fortuna il pessimismo di Bruno non è radicale, e il suo impegno non è mai venuto meno: ha trasferito le quote di maggioranza, se così si può dire, dal piano dell'esercizio politico al piano dell'esercizio intellettuale. Dunque Bruno è fondamentalmente uno scrittore impegnato, anche quando si diletta a scrivere racconti che sembrano di evasione. E questo è un libro impegnato travestito da favola. Come tutti i libri impegnati e come tutte le favole, dunque, è portatore di una morale, nella quale è nascosto il suo significato profondo.

Qual è questa morale? Per coglierla, bisogna



leggere il libro più volte, come ho scritto nella postfazione, e comunque non meno di due: una prima volta per gustare la faccia leggera, ironica, sorridente del racconto, con i ricordi di vita vissuta mescolati a fantasie e immaginazioni varie e perfino al sogno; una seconda volta per cogliere la faccia più seria e pensosa e, al di là del taglio apparentemente solo autobiografico, la valenza esemplare del racconto, che è la storia non solo dell'autore, ma di un'intera generazione e, forse, di un'intera stagione di storia italiana.

Quando Bruno mi ha inviato il manoscritto del romanzo per chiedermi la postfazione, lo ha accompagnato con questa raccomandazione: guarda che si tratta del racconto di un “ultra-ottuagenario” un poco strambo e smemorato, che mescola e confonde fantasia e realtà. Dopo aver letto e riletto il testo, ed averne intravisto il lato serio e impegnato, ho pensato che poteva essere posto in parallelo con un altro celebre ottuagenario, il protagonista delle *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo, romanzo nato e circolato per qualche tempo proprio col titolo di *Confessioni di un ottuagenario*: racconta la storia personale e politica di un personaggio, Carlo Altoviti, che vive, da patriota, la propria “metamorfosi” da veneziano a italiano, nel

quadro delle vicende politiche che dalla fine del Settecento arrivano a metà Ottocento. Il romanzo di Nievo, pubblicato postumo nel 1867, è concluso in realtà già nel 1858, l'anno degli accordi di Plombières, con cui Cavour pone le premesse della seconda guerra d'indipendenza, snodo centrale del nostro Risorgimento. Nievo – patriota, militare, mazziniano e garibaldino – muore il 4 marzo del 1861, dieci giorni dopo l'assunzione del titolo di Re d'Italia da parte di Vittorio Emanuele II (21 febbraio 1861) e tredici giorni prima della proclamazione ufficiale del Regno d'Italia (17 marzo 1861). È spettatore e protagonista, dunque, del farsi dell'Italia risorgimentale, se così si può dire (con tutte le riserve e i limiti del caso, naturalmente). Il protagonista di Bruno, per contro, è spettatore e protagonista del farsi dell'Italia postbellica e postfascista, ma anche, suo malgrado, del disfarsi dell'Italia dalla prima alla seconda repubblica, con tutto quel che ne è seguito e ne segue.

Questo è un primo pezzo della morale del libro. Un secondo pezzo ce lo può suggerire un altro illustre parallelo: quello con il finale del *Candido* di Voltaire (che è anche, in sostanza, il finale dei *Promessi sposi*). L'orto del candidato europeo protagonista del romanzo di Bruno non è molto diverso dal giardino di *Candido* e dal *sugo* della storia di Renzo e Lucia: se il mondo là fuori non è il migliore dei mondi possibili, ma, al contrario, un mondo di violenza e sopraffazione, per migliorare il quale non abbiamo più possibilità concrete e sufficienti energie, dobbiamo ricominciare da noi stessi: tenere in ordine e coltivare bene il nostro orto. Non arrendersi al pessimismo radicale, al disimpegno totale. Pessimismo della ragione, sì, ma ottimismo della volontà, come recita il motto di Romain Rolland (Nobel per la letteratura nel 1915) ripreso e riproposto più volte da Antonio Gramsci su *L'Ordine nuovo* e nei *Quaderni dal carcere*, che Bruno conosce molto bene.

.....



HOTEL GAIETTA



HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it

**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)



CONFESSIONI DI UN ULTRA-OTTUAGENARIO

Riflessioni sull'attualità e sul "dopo"

Bruno Marengo

In questi ultimi tempi, mi sono capitate delle cose con un che di straordinario: amici generosi hanno organizzato a Savona, a Spertorno (dove sono nato... sotto il campanile della chiesa grande) e a Torino, le presentazioni di un romanzo che, faticosamente, ho messo insieme l'estate scorsa su sollecitazione dell'editore Gianfranco De Ferrari. A Savona, una presentazione dai contenuti più sul politico. A Spertorno, voli letterari al ritmo di gipsy swing. A Torino, meta di tante mie "zingarate" giovanili, dove vivono mio figlio, il maggiore, mia nuora e i miei due nipoti: tanti i ricordi, i volti, le immagini in una ritrovata città cui voglio bene. Presentazione organizzata *en piemontèis* nella SMS De Amicis di Corso Casale, in un ambiente straordinariamente familiare, tra stacchi musicali e una *marenda sindira*.

Mentre osservavo quello che mi stava accadendo intorno, mi chiedevo: quante altre volte potrò ripetere una così straordinaria esperienza? Una domanda che mi pongo sempre più spesso, persino quando vado, con figli e nipoti, a vedere giocare il Genoa. Del resto, il mio romanzo in questione tratta del "volo libero di un ultraottuagenario". Un volo di vita fantastico in cui l'incombente vecchiaia non è tanto caratterizzata dalla decadenza fisica quanto dall'incertezza del dopo. Il "dopo" – il paradiso – per un non credente come me è quello che di buono abbiamo saputo fare nella vita e resta dopo di noi.

Anche quando mi sono trovato nella cabina del seggio elettorale per votare sugli ultimi referendum, mi sono chiesto: quante altre volte ritornerò

in questo seggio? E poi, dopo il mancato raggiungimento del quorum: quante altre volte rifletterò ancora su di una sconfitta della sinistra? Ma, a pensarci bene, l'esito di questi referendum è, prima di tutto, una sconfitta degli stranieri che non possono diventare cittadini italiani, che hanno trovato nel nostro Paese il disprezzo dei diritti e dei morti sul lavoro. È una sconfitta dei precari, dei sottopagati, dei licenziati senza giusta causa. Ho letto su uno dei pochi giornali che cerca di dire la verità: "La democrazia è deperita e il quorum non si è raggiunto non a causa dei quesiti, magari mal compresi, ma perché si è rotta la coesione sociale". Si è cominciato a smontare il nostro Paese con l'idolatria dell'individualismo, le privatizzazioni selvagge, gli scandali, il "forza Etna", i piduisti, gli azzeccagarbugli contro riformatori di varie provenienze e colorazioni politiche, il famigerato maggioritario. Ora siamo giunti alla minaccia del premierato, al tentativo di costruire, pezzo dopo pezzo, uno stato autoritario calpestando i valori della nostra Costituzione. Anche l'avversione per lo straniero è un triste segnale, l'integrazione dovrebbe essere il nostro orgoglio. E le immagini, da tutto il mondo, di tante vittime innocenti in guerre volute da criminali che nulla hanno voluto imparare dalla storia mettendo gli organismi internazionali preposti davanti al fatto compiuto? E i capi di stato che fanno finta di non vedere le cause del cambiamento climatico con le tragedie che ne derivano? Un'altra domanda che mi pongo spesso è: vedrò un possibile "dopo" con un'inversione di tendenza a questi orrori? Ne parlo, qualche volta, con mia moglie

quando guardiamo alla tv le grandi piazze piene di gente che manifesta contro le guerre e di giovani che si battono contro leggi liberticide, per i diritti. Segnali di speranza.

Il giorno dopo la pubblicazione dell'esito dei referendum, sono andato a mettere in bacheca un comunicato in cui, tra l'altro, si leggeva: "I referendum? Si è trattato di un azzardo ma anche di un atto di coraggio rivelatore di cui va dato atto ai promotori: rivelatore perché questo esito ci ha indicato con chiarezza che la via della costruzione di un'alternativa passa attraverso il ritorno ad una affermazione del concetto di pedagogia politica. Proprio di quell'esercizio della pedagogia politica che rappresentava uno dei tratti distintivi (forse il migliore) dell'antico PCI che dell'educazione di massa aveva fatto parte rilevante del suo lavoro di radicamento sociale nelle fabbriche e sul territorio. E non era soltanto pedagogia in funzione dell'ideologia". Tutto vero... pedagogia politica... "rara avis" di questi tempi... è una strada in salita, dovrò procurarmi una bicicletta elettrica. Ho appena firmato un appello "al fine di promuovere un'iniziativa immediata di pace".

Penso che farò un'altra capatina a Torino, con mia moglie, a trovare i miei. Dirò all'altro mio figlio, il minore, di occuparsi della bacheca e dei gatti che mi aspettano, tutte le mattine, dietro il cancello di un orto. Eh... la vita continua. Spesso mi tornano in mente le parole di Giuseppe Rensi, un filosofo perseguitato dal fascismo in vita e ormai dimenticato: non credo nella ragione ma nelle ragioni.

L'IMPORTANZA DELLA MUSICA

Massimo Bianchi

Qui al *Nipper* la musica non è solo una passione: è un elemento cruciale della nostra vita quotidiana. Siamo ferventi sostenitori sia della musica riprodotta per l'ascolto nei nostri saloni, studi o camere dedicate, attraverso sistemi di alta fedeltà, sia dei concerti dal vivo, che ci permettono di vivere esperienze musicali uniche e coinvolgenti.

La musica possiede poteri terapeutici straordinari. È in grado di rilassarci, di trasportarci in mondi lontani e sconosciuti, infondendo in noi un profondo senso di benessere, sia fisico che mentale. Dovremmo tutti dedicare del tempo ogni giorno – un'oretta almeno – ad ascoltare musica, in modo attento e consapevole, proprio come facciamo quando ci immergiamo nella lettura di un buon libro. Spesso, invece, ci troviamo a trascurare questo importante aspetto della nostra vita. Con l'arrivo della bella stagione e le calde sere estive, abbiamo anche l'opportunità di ascoltare musica dal vivo nelle piazze, dove vengono organizzati piccoli o grandi concerti di vari generi musicali in location meravigliose. È un momento magico per godere della musica circondati da amici e dalla bellezza dei luoghi. Anche ad **Albenga**, la scena musicale sta prendendo vita con eventi che meritano di essere segnalati, alcuni dei quali davvero imperdibili.

Come socio delle *"Rapalline in Jazz APS"* ho il piacere di annunciare un appuntamento molto speciale, che le *"Rapalline"* organizzano in collaborazione con l'associazione *"Vallinmusica"*: un **concerto d'organo**, che si terrà nella storica **cattedrale di San Michele il 7 agosto** prossimo, alle 21:15, e avrà come protagonista il maestro **Carlo Benatti**.

L'organo della cattedrale, un **Serassi** a mantice di primo Ottocento, con 1450 canne, è un autentico capolavoro. Non solo la sua sonorità è maestosa e imponente, ma è altrettanto meraviglioso il suo aspetto: una vera attrazione sia per gli amanti della musica sia per gli appassionati di arte.

Il concerto del 7 agosto offre l'opportunità di ascoltare grande musica in uno dei centri storici più affascinanti della Liguria. Assistere a un evento musicale in un simile contesto non è solo un piacere per le orecchie, ma è anche un'esperienza che nutre l'anima. Non perdetevi l'occasione di partecipare a questa celebrazione della musica, della bellezza, della cultura!





vieni a scoprire lo spazio enel

CAIRO M.TTE

in via andrea colla, 13



Scopri la fibra
fino a 100Mb/s
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL LOANO - via aurella, 91
SPAZIO ENEL VARAZZE - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL FINALE LIGURE - via torino, 30
SPAZIO ENEL IMPERIA - via giacomo matteotti, 25

CORTEMILIA: PREMIO FAUTOR LANGAE

NOCCIOLA D'ORO 2025



Ritorna domenica **31 agosto** a Cortemilia il premio **Fautor Langae – Nocciola d'Oro** assegnata dalla Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa, guidata dal gran maestro Ginetto Pellerino, a persone, associazioni, enti, imprese, fondazioni che si sono particolarmente segnalate nella promozione e nella valorizzazione del territorio di Langa. A ritirare la **Nocciola d'Oro 2025** nell'antico convento francescano saranno la **Banca d'Alba**, **Andrea Icardi**, regista, e **Pier Giorgio Mollea**, amministratore delegato dell'azienda Marchisio Nocciole. La Banca d'Alba, istituto di credito cooperativo nato nel 1998, ha dato una svolta al territorio sapendo accogliere le nuove esigenze. Andrea Icardi è il regista del film *Onde di Terra*, dedicato alla storia dei "Bacialè" nella Langa povera degli anni '60 - '70. Pier Giorgio Mollea viene premiato in quanto amministratore delegato di una storica azienda cortemiliese in grado di creare occupazione e sviluppo socio-economico. Il premio di **Ambasciatore della Nocciola nel mondo** sarà conferito ad **Andrea Bosca**, attore Canellese di TV, cinema e teatro formatosi alla scuola del Teatro Stabile di Torino e affinati all'Actor Center di Roma. La mattinata inizierà alle 10:00 con la consegna del Premio **Cortemiliese Doc 2025** a **Giovanni Olivieri**, medico

veterinario con una carriera quarantennale tra allevamenti, emergenze sanitarie e trasformazioni del territorio. Alle 10:45 il Premio **Una vita per il giornalismo** sarà consegnato a **Beppe Gandolfo**, corrispondente delle reti Mediaset dal Piemonte e Valle d'Aosta. La consegna del **Fautor Langae** sarà preceduta dal Premio **Eccellenza e Qualità** che andrà all'imprenditore **Mattia Pariani**, fondatore dell'omonima azienda di Givoleto che, nelle sue produzioni (nocciole e olio di nocciola, pistacchi, armelline, noci, chinotti, marroni, fichi, bergamotti ecc.), utilizza un progetto di filiera definito "ruota dei raccolti" mostrando le zone di provenienza dei vari frutti e il tempo del raccolto e rispettando le buone pratiche agricole che ne preservano tutte le qualità nutrizionali e sensoriali. La giornata, condotta dallo speaker Fabio Gallina, si concluderà con una serata musicale ad ingresso gratuito offerta dalla **Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa** per festeggiare il 25° anniversario di fondazione. Alle 21:00, presso l'ex Convento Franciscano, il gruppo musicale **L.T.A. Los Tres Amigos** presenta **LUCIO un amico geniale**, la poetica di Lucio Dalla e le collaborazioni che hanno fatto la storia della musica in un viaggio intrigante tra note, racconti, emozioni e sorrisi.

Noemi Minetti

T
U
T
T
I



Andrea Icardi



Pier Giorgio Mollea



Banca d'Alba



Andrea Bosca



Beppe Gandolfo

P
R
E
M
I
A
T
I



PAROLE “CICERONIANE”

Noemi Minetti

STORI

È una delle parole più importanti perché riporta lo svolgimento degli eventi, delle complesse azioni umane considerate nella loro evoluzione nel corso del tempo. Non è un concetto semplice, ma un vero e proprio paradigma, cioè un esempio da seguire. Essa permette di essere memoria del nostro passato, non solo remoto, ma anche prossimo, di veicolare fatti, episodi, idee, miti e leggende attraverso la ricerca e l'analisi delle fonti, dei testi scritti che ci sono pervenuti per mettere in luce non solo i fatti, ma anche i protagonisti e i lenti e profondi mutamenti che da sempre hanno coinvolto tutti.

Il primo ad utilizzare il termine storia, inteso come ricerca, fu Erodoto, storico greco vissuto nel V sec. a.C.. Egli si interrogò non solo sulla metodologia migliore per raccontare eventi, imprese, ma anche sull'etica, sui valori innalzati a egida nel corso del tempo dai diversi popoli da lui descritti. Ed è proprio in questo che risiede il senso della storia, nell'osservare e comprendere i giochi del destino e dell'agire

La storia insegna,
ma non ha scolari.

(Antonio Gramsci)

umano connaturati ad ogni altro elemento naturale. credeva di dominare, possedere, sapere. Questo dà la possibilità di continuare a cercare, chiedere, studiare, curiosare la vita in ogni sua sfaccettatura. Le parole di Socrate possono così diventare massima per l'inseguimento della felicità: “una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta.”

POESI

Sentimento universale teso a dare voce alla creazione artistica per raggiungere le alte vette dell'idealizzazione di bellezza, amore, sofferenza, dolore, tragedia. La poesia permette di riappacificarsi consapevolmente e umilmente con il mondo e con se stessi dando forma alla verità.

Il termine nasce in Grecia e significa “fare”, e ha nel

girasole (tournesol, sonnenblume, sunflower) il suo simbolo. Esso è al centro dello splendido mito narrato da Ovidio nelle Metamorfosi: il mito di Clizia.

Clizia era una ninfa innamorata di Apollo, dio del Sole. Ogni giorno cercava di vederlo e con lo sguardo lo seguiva mentre guidava il suo carro. Apollo, lusingato, cedette a tanto amore, ma ben presto, innamoratosi di Leucotoe, la abbandonò. Il dio si trasformò dunque nella madre di Leucotoe per entrare nella stanza dove si trovava la giovane fanciulla, ma la gelosia portò Clizia a denunciarla al padre, che la punì seppellendola viva; Destino fece nascere una pianta di incenso sulla tomba della sfortunata Leucotoe, ma la povera ninfa pianse nove giorni e nove notti per l'abbandono, rifiutando ogni cosa, nutrendosi di lacrime e rugiada. Restò immobile a terra a continuare a osservare Apollo sul suo carro, ed egli, impietosito, la trasformò in un fiore, il girasole appunto. Coinvolgente aspetto che il nome Clizia in greco significa “colei che si inclina”, ovvero “colei che si muta e ha dedizione verso qualcosa”.





LA BIBBIA A MORSI - PUNTATA 3

Anna Pregliasco



“*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino (...) Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo*” (GENESI 4,1-2).

Anche dopo l'allontanamento da Dio e in una vita di sofferenza i progenitori- Adamo ed Eva- ricevono come benedizione due figli. Per nulla scontato. I fratelli crescono votando parte del loro lavoro al Signore, ma accade qualcosa: “*(...) Caino presentò i frutti del suolo come offerta (...) Abele presentò a sua volta i primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato (...)*” (GENESI 4, 3-5). Abele dona al Signore le primizie, gli elementi più belli del gregge, dona l'abbondanza; Caino dona senza distinguere la parte migliore e quella peggiore, dona senza eccessi. È proprio questa sottile differenza a dividere i due fratelli. Infatti, in Caino si scatena un misto di rabbia e frustrazione che lo fa scivolare piano piano nell'abisso del male. “*(...) Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai*” (GENESI 4,7). Il Signore parla alla sua creatura e la mette in guardia: il male può essere invisibile, ma è presente, anche nel più innocente dei pensieri. Esso è dietro l'angolo, pronto a prendere in mano il timone del cuore.

Caino questo avrebbe dovuto saperlo, ma con l'inganno trascina il fratello in campagna, in un luogo isolato, e lì lo uccide. È forse questo un comportamento da fratelli? “*Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?»*” (GENESI 4, 9). Dio sa benissimo ciò che è accaduto, mentre Caino, come l'uomo e la donna nel giardino di Eden, sceglie di mentire. “*(...) «Ora sii maledetto (...). Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti»*”. La sorte dell'assassino è la medesima di Adamo ed Eva e per certi versi, forse, peggiore. Tra fratelli non dovrebbe vincere l'odio e la gelosia, ma l'amore. Abele non ha

commesso nulla di male, muore da innocente, mentre Caino pensa solo al successo personale, ad essere gradito a Dio più del fratello a qualsiasi costo. Questo modo di pensare è più che mai presente nel mondo di oggi: per riuscire ad arrivare in vetta si schiacciano altri individui senza farsi scrupoli; meglio ingannare il prossimo che essere ingannato. Ma un'ideologia individualista non porta da nessuna parte e tantomeno può essere alla base di una buona società. Tutti siamo fratelli, anche se non di sangue. Tutti siamo custodi della vita altrui. E il dono della vita, che è il più importante, deve essere rispettato. “*Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa (...) chiunque mi incontrerà mi ucciderà» (...) Ma il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse*”. Nel pieno rispetto e conservazione dell'esistenza, Dio, che è il Padre buono, perdona Caino. Lo punisce, sì, ma gli consente di rimanere vivo seppur in esilio. Dio ha a cuore le sue creature e su questo non ha ripensamenti. “*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché- disse- Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso»*” (GENESI 4, 25). Non c'è cosa più bella di una nuova vita, soprattutto là dove c'è stata la morte.



VB FACTOR: EMOZIONI E MUSICA

Juri Lequio

Quest'anno si è tenuto il XII contest VB Factor. Non ho avuto modo di partecipare a tutte le serate, ma due di loro hanno visto la mia partecipazione. Mi riferisco alla prima semifinale e alla finale.

Nonostante io mi occupi principalmente di letteratura, vorrei spendere qualche parola su questo fantastico evento.

I partecipanti hanno dimostrato tutti un enorme talento e ho avuto difficoltà, nella maggior parte dei casi, a fornire una preferenza. Infatti anche il pubblico aveva la possibilità di esprimere delle preferenze, dando modo a tutti di sentirsi coinvolti nell'atmosfera dello spettacolo.

Ho apprezzato moltissimo le esibizioni e ho potuto cogliere negli sguardi e nei movimenti, tanto nei partecipanti del ballo quanto in quelli del canto, una serie infinita di emozioni.

Come evento è sicuramente consigliato a tutti e voglio sperare che continui a proseguire per moltissime altre edizioni, regalando al mondo dello spettacolo, tutta una lunga lista di promesse.

Concludo la mia critica, elogiando il presentatore, Simone Rudino, che ha saputo dirigere le serate, con grande maestria, alternando momenti seri a momenti di leggera comicità. Tale atteggiamento, lo sanno bene coloro che hanno letto la mia critica allo spettacolo di Davide Diamanti di qualche mese fa, mi risulta particolarmente gradito.

Purtroppo la serata finale ha incontrato qualche imprevisto, ma non è col mare calmo che si vede il buon timoniere e il conduttore ha veramente dimostrato di saper gestire in modo eccellente questa burrasca. Lo voglio ringraziare ulteriormente, per avermi concesso di usare la foto per questo articolo e concludo facendo i complimenti a tutte le persone coinvolte.



Foto di Lorenzo Greco

PIAZZA DELLA VITTORIA CANTA IN OCCITANO



Pensando all'Occitania, ci vengono in mente i trovatori medievali e le loro canzoni, ma cosa resta oggi?

Ci è stato detto sabato 11 Luglio 2025, quando le “*Occitanas*” hanno suonato in Piazza della Vittoria, portando le loro sonorità e i loro balli, dalle valli occitane alla Val Bormida. Non si può negare il successo ottenuto, sia di ascoltatori, che di ballerini, che si sono lasciati trascinare dalla musica e hanno ballato per ore. Sul palco non mancavano elementi degni di nota. La presenza di un'arpa ha contribuito a creare un'atmosfera che i conoscitori dello strumento di certo hanno ben presente e le due ghironde, che si sentivano in alcuni brani, hanno amplificato l'effetto.

Ritengo particolarmente apprezzabili due elementi, sui quali vorrei spendere alcune parole. Il primo è l'ottima scelta di inserire nel repertorio diversi brani cantati, che permettevano a chi non balla, come me, di vivere la serata nel migliore dei modi. Il secondo è il fatto che i tre membri della band che suonavano in piedi (leader, flautista e bassista), si muovevano suonando, come se la musica stesse plasmando i loro movimenti e mostrando trasporto e amore per quello che facevano, sentimenti che, sono certo, siano ben presenti anche negli altri componenti.

«Siamo stati molto contenti di suonare a Cairo, la location era molto bella, l'accoglienza è stata super e il pubblico numeroso. È stata una serata divertente ed emozionante, ci ha fatto molto piacere suonare per i ballerini e per tutti quelli che non ci conoscevano e sono rimasti ad ascoltarci per tutta la sera. Un'esperienza molto

positiva, ringraziamo tutti quelli che si sono adoperati per la riuscita della festa (pro loco, service audio e luci)». Così commenta **Simonetta Baudino**, leader del gruppo e referente per questo articolo. Direi che, in poche parole, ha detto tutto.



CONTRO BERTOLDO

Alessandro Marengo

“Quali libri leggevate?” ho chiesto tanto tempo fa a mia nonna.

E lei, lanciando gli occhi in alto, nei cantoni della stanza, aveva cominciato a numerare, tenendosi le dita della man destra, con gesto bambino, per cui rivedevo in lei l'atteggiamento di una piccina intenta a dar spiegazioni e pure un poco contar balle.

“Dunque, prima di tutto il Bertoldo. Quello ce l'avevano quasi tutti. Poi c'erano i Reali di Francia e Fioravante, c'era Pinocchio. E poi un libro di canzoni, e quello delle cure con le erbe, ma quello non si leggeva in veglia. C'era anche la vita di Santa Rita, o di Santa Caterina d'Alessandria. Che piaceva più di tutti era Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno”.

Il libro in questione, nella sua prima edizione, è dovuto alla penna di Giulio Cesare Croce (1550 — 1609) di mestiere fabbro, per passione cantastorie e suonatore di violino.

In estrema sintesi, si tratta delle avventure di un rozzo contadino presso la corte di un immaginario re Alboino. Sono episodi diversi, in cui viene in evidenza quanto furbi siano i contadini e quanto rammolliti e ottusi siano i cortigiani.

Ho provato a rileggerlo in tempi neanche troppo recenti, ma ne ho provato un sincero imbarazzo. La raffigurazione forzata, pittoresca, del buon contadino scaltro, ridotto a far vita misera, ma onesta e contento della sua condizione, mi ha presto dato fastidio.

Alla presenza del re e dell'intera corte, Bertoldo desta ribrezzo, schifo quasi: è orrendamente brutto, ma brutto per costituzione, quasi geneticamente, atavicamente brutto. Brutta è Marcolfa, sua moglie, brutti sono i figli, la casa che abita, gli animali che ha, la vita che fa. Eppure è felice e furbissimo.

Non perde occasione per ribaltare ogni brutta occasione in suo favore. Guadagna presto confidenza con il re, facendolo bonariamente sorridere con i suoi trucchi e le varie astuzie.

Obbligato a frequentare la corte e ad alimentarsi di pietanze sopraffine, gli toccherà morire lontano dalla sua terra e dalle sue amate: “Rape e fagioli”.

In ogni pagina non si fa che decantare la salubrità, l'onestà e l'intelligenza di tutto il mondo rurale, in contrasto con quello degli aristocratici, raffinati, malaticci, ottusi, costumati a vivere nel tranello, nell'ozio e nei vizi. Tutto in Bertoldo sembra dire ai contadini: “State allegri di quello che avete! Non tentate di cambiare la vostra condizione: vi sembra misera, ma quelli che vi paiono signori stanno addirittura più male di voi!”.

Il successo di quest'opera nel tempo è dovuto probabilmente alla comicità crassa e semplice, alla rivalsa dei poveri verso i ricchi, ai temi sempre attuali dell'incontro/scontro tra le classi sociali. Ma la diffusione è dovuta probabilmente a chi ha deciso di stampare copiosamente questa vicenda, tanto da ritrovarla un po'



dappertutto nelle nostre campagne, perché deve averlo ritenuto un testo virtuoso, educativo.

C'è infatti un messaggio chiaro e ribadito, indirizzato proprio al misero contadino, il quale sa d'esser brutto e sporco: non tentare di cambiare! Ogni cambiamento peggiorerebbe la tua fortunata situazione. I ricchi non sono felici, non solo: la vera felicità e saggezza stanno nella vita dei campi, nella tua semplice miseria.

In questo senso il Bertoldo è un ottimo antidoto ad ogni velleità di revisione dei rapporti sociali. Sembra dire ad ogni pagina: "Perché vuoi cambiare? Non sai quanto stai bene e rischi di perdere tutto!". Vale la pena citare il glorioso finale della prima parte, nientemeno che il testamento di Bertoldo, in cui dice:

E sopra il tutto ch'ei si contenti del suo stato, né brami di più, e consideri che molte volte l'agnello va innanzi la pecora, cioè che la morte ha la balestra in mano per tirare tanto a' giovani quanto a' vecchi; che se penserà a tutte queste cose, non inciamperà mai in cosa che gli possa dar danno, e farà felice ed ottimo fine.

È tanto entrato nel nostro immaginario, nella nostra cultura, che ancora oggi viviamo in parte di quella retorica figura, del buon villano brutto e sporco, ma scaltro e onesto. Furbo e instancabile, rustico e sano. In antagonismo ad un'altra retorica, quella che vorrebbe il cittadino pulito e dedito a lavori poco faticosi, malaticcio, abituato allo smog e al traffico, inetto alla terra e ai boschi.

I contadini non sono più così, sempre ammesso che lo siano mai stati. Sono stati sicuramente maltrattati da ogni potere di ogni colore politico o finanziario, basti pensare a Furore di Steinbeck, alla vicenda dei kulaki in Russia, ai contadini abruzzesi (e non solo) deportati nelle miniere di Belgio del dopoguerra democratico. I contadini hanno bisogno di essere raccontati, finalmente senza retorica. Se lo meritano. E devono avere il diritto di costruirsi un'esistenza che sia degna della condizione che vivono, e che sia possibile anche cambiare vita, mestiere, destino.

Quando mio padre, ventenne, disse a suo padre che avrebbe voluto studiare e lavorare in fabbrica, o in fer-

rovvia, l'anziano gli rispose: "Chi ha la zappa non vada alla corte", mutuando proprio dal testo di Croce. Fortunatamente mio padre studiò, grazie al parroco dei Porri. Con la licenza elementare si trovò un lavoro degno, e un sostegno adeguato alla sua famiglia. Senza peraltro dimenticare la sua terra, i suoi boschi e il suo paese.





DELL'INFANZIA E D'ALTRE NOSTALGIE

Parte 2

Marta Briano

Il racconto che segue l'ho scritto con impazienza tra i banchi di scuola. È un piccolo frammento della mia infanzia, custodito tra i suoni e i silenzi della campagna, che porto ancora nel cuore.

Rinacque poi negli anni Duemila, quando il nonno M., il mio bisnonno P. e suo fratello G. (che io ho sempre chiamato teneramente zio), tutti e tre operai nella vetreria del paese, decisero di darle un nuovo volto. Nel 2004, dopo intensi anni di lavoro e innumerevoli fatiche, fu finalmente pronta, più maestosa e imponente di prima. Mantenne la struttura a due piani, ma questa volta le mura vennero rivestite di un cemento in calce dal delicato tono rosa cipria, che al tramonto si tingeva (e si tinge ancora oggi) di sfumature calde e avvolgenti.

Le persiane, dipinte d'un fervido verde scuro, ricordavano il colore profondo delle foglie d'agrifoglio e risaltavano con eleganza sulla nuova facciata. Il piazzale antistante, un tempo un soffice tappeto erboso, venne cementato e delimitato da una solida rete di ferro, la cui tonalità richiamava il verde delle persiane, creando una graziosa armonia di colori e materiali. A destra, accanto alla rete, resisteva ancora il vecchio forno di pietra, cheto testimone d'innumerevoli inverni ed estati, costruito con amore da mio nonno M. Per anni aveva scaldato morbidi impasti e bistecche sanguigne, diffondendo nell'aria il pro-

fumo rassicurante del pane appena sfornato e della carne arrostita sulla brace viva. Anche adesso, nonostante il tempo trascorso, sembra custodire il calore di tutte le mani che vi hanno attinto, tramandando le gesta e i costumi più sinceri e antichi.

Il nonno e i due fratelli decisero di non abbattere i due alberi più imponenti che ancora oggi sorgono nei pressi della casa: un fico maestoso, le cui radici affondano nel terreno come le colonne di un tempio antico, e un arbusto – forse una giovane pianta di rovere – che per me è sempre stato più d'un semplice albero. Era il mio rifugio segreto, il mio palcoscenico immaginario. Da bambina, mi arrampicavo con entusiasmo sui rami poderosi dell'arbusto, impersonando un'indigena dai lunghi capelli corvini e dal seno prospero, simile alle Veneri preistoriche scolpite nelle pietre delle caverne, corpi femminili generosi e fecondi come la natura che mi circondava. C'erano giorni in cui, aggrappata ai suoi rami, mi sentivo una Nike di Samotraccia, sospesa nel vento, altri in cui assumevo la posa ieratica di una scultura etrusca, lo sguardo fisso sull'orizzonte della campagna. L'arbu-

sto si erge su una piccola collinetta, sorretta da un blocco continuo di cemento e pietre, là dove un tempo si trovava una vasca d'acqua quadrata in cemento. Per generazioni, quella vasca era stata il cuore tacito della vita domestica: le mani operose delle mie antenate vi sciacquavano i panni con la stessa gestualità ripetitiva e cadenzata che si ritrova nei bassorilievi egizi raffiguranti le lavandaie del Nilo; gli utensili venivano im-



mersi nell'acqua limpida, come in una scena fiamminga di vita quotidiana. Ora l'acqua non vi scorre più, ma il tempo sembra essersi posato sulle sue superfici ruvide, lasciandovi impresse le ombre di un passato che ancora risuona nei gesti, nei racconti, nei ricordi sospesi nell'aria.

Del fico rimembro un piccolo dettaglio che a pelle potrebbe risultare pleonastico. Appesa a un suo ramo smagrito (ancora oggi!) pende una bottiglia priva d'etichetta e tappo della fanta dei primi anni Duemila. Il nonno la idea come vera e propria trappola per mosche e insetti nelle afose giornate estive. Il contenuto zuccherino che vi immerge all'interno fa in modo che qualsiasi insetto adescato dall'inebriante profumo emanato dalla bottiglia, non possa più fuggire, rimanendo così intrappolato all'interno dell'oggetto in plastica. Ancora oggi, tutte le volte che cammino accanto al fico, scruto attentamente l'oggetto che oscilla grezzo al vento, rimanendo come ipnotizzata.



Continua...

RITORNA LA FIERA NAZIONALE DELLA NOCCIOLA DI CORTEMILIA: UN APPUNTAMENTO IMPERDIBILE NEL CUORE DELLE LANGHE

Alla ricerca delle radici autentiche di una cittadina delle Langhe, della sua arte e della sua cultura, assaporandone i più genuini sapori? **Cortemilia, dal 16 al 24 agosto 2025**, ospiterà l'annuale **Fiera Nazionale della Nocciola**. Incontri letterari, musicali, di fotografia, di intrattenimento di vario tipo e soprattutto



Aspettando la Fiera



stand gastronomici attirano tutte le persone curiose, attente, sensibili, che vorranno immergersi in un contesto ricco di dettagli suggestivi, lasciandosi trasportare dalla magia di una comunità che vive, valorizza e condivide la sua cultura, il suo territorio, il suo passato, con uno sguardo sempre rivolto al futuro. Nella cornice delle colline abbellite dai terrazzamenti, dai vigneti e dai nocioleti, si avrà la possibilità di gustare la nocciola più buona del mondo in tutte le sue forme, che ben si sposa con gli altri piatti tipici locali e con un calice di buon vino piemontese. È tradizione, storia, identità: un'occasione unica per trascorrere giornate estive indimenticabili nel Basso Piemonte.

N.M.



Maurizio Perotti

DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA PUGLIA

Viaggio effettuato dal 12 giugno all' 8 luglio 2020

É con un certo dispiacere che salutiamo la signora Pina e cambiamo costa dirigendoci sul mar Ionio. Il camping Torre Sabea di Gallipoli è quello che fa per noi e la fidata vespa è l'ideale per esplorare i dintorni. A prima vista Gallipoli sembra un centro trafficato e privo di interesse ma il centro storico, situato su una piccola isoletta collegata da un ponte si rivela molto accattivante. Il porto antico, il castello, le chiese e i monumenti principali sono tutti in questa zona che di sera si anima vivacemente. La gente si accalca per il passeggio serale e i ristorantini di pesce emanano profumi mediterranei dal richiamo irresistibile. Anche qui è possibile scegliersi il pesce fresco che viene venduto a peso ed accomodarsi ai tavolini posti all'esterno nell'attesa di vedersi recapitare i piatti cotti espressamente. L'atmosfera rilassata e un buon bicchiere di vino bianco fanno il resto e non si avrebbe più voglia di andarsene. Anche i dintorni presentano alcuni posti veramente interessanti. Poco a nord sulla costa vi è il parco naturale regionale di Porto selvaggio, un tratto di costa protetto che è accessibile solo a piedi o in bici attraverso un sentiero in mezzo alla pineta. La costa qui è rocciosa ma vi è una piccola spiaggia contornata da rocce piatte dove è possibile stendersi. Il mare è trasparente e in prossimità della spiaggia vi è una sorgente di acqua dolce che crea una corrente fredda. Il posto è talmente bello che ci veniamo due giorni di seguito.

Per corriamo poi in scooter la costa verso sud giungendo in una zona che è definita "Maldives del Salento", caratterizzata da lunghe spiagge sabbiose con stabilimenti balneari. I giorni passano velocemente e ci spostiamo più a nord a "Punta Prosciutto", dove vi è un'area camper diretta-



Torre Guaceto

mente sul mare su uno sperone di roccia ed una lunga spiaggia a pochi passi. Qui ogni mattina e ogni sera arriva un tale con un furgoncino a vendere ogni ben di Dio. Sembra il sosia di Checco Zalone. Le sue grida

di richiamo si sentono anche da lontano e non ci facciamo pregare a prendere burrate fresche, focacce pugliesi, panzerotti caldi, pane olive e quant'altro. C'è da chiedersi come faccia ad avere tutta questa quantità dentro a un piccolo doblò con la figlia seduta al posto del passeggero a fare da cassiera mentre lui serve i clienti. Checco Zalone a parte anche qui la costa è molto bella e la sera ci rechiamo nel bel porticciolo di Torre Colimena e ci spingiamo poi fino a Campomarino dove sul mare vi è una zona di dune di sabbia sulle quali è presente una vegetazione mediterranea che al momento della fioritura si presenta con stupende colorazioni viola.

Tremi



È venuto il momento di iniziare a risalire e dopo aver fatto visita alla cantina del Primitivo di Manduria ci rechiamo a Grottaglie che è un centro di produzione di ceramiche fatte a mano. I laboratori sono aperti al pubblico e si possono vedere i ceramisti all'opera a partire dalla creazione dei manufatti in argilla e alla successiva decorazione e cottura. Dopo qualche ora proseguiamo poiché vogliamo visitare Ceglie Messapica e qui ne approfittiamo tra l'altro per comprare dell'olio d'oliva nella locale cooperativa di produttori. È quasi sera quando giungiamo nel camping pineta al mare di Specchiolla, poco sopra a Brindisi. Eccoci nuovamente sulla costa adriatica, in un bel campeggio e con prospettive interessanti nei dintorni. A pochi chilometri infatti vi è la riserva naturale di Torre Guaceto.

Ormai avrete capito che a noi piacciono i tratti di mare selvaggi e preservati, dove non vi sono strade costiere ma sentieri da percorrere a piedi e non esistono stabilimenti balneari con musica e venditori di cocco. Ebbene siamo arrivati nel posto giusto e in più sono presenti dune costiere e falesie spettacolari e le uniche controindicazioni sono costituite dal vento che è abbastanza sostenuto e dal fatto che qualche incivile non sempre si porta a casa la spazzatura che produce. Nonostante ciò passiamo un paio di belle giornate in questo posto e non manchiamo di farci un giro in vespa nell'interno dove ogni strada sembra farsi largo in mezzo agli ulivi secolari che fanno da contorno ad uno sfondo fantastico. Presi da questo scenario non resistiamo alla tentazione di comprare altro olio d'oliva presso un frantoio di Carovigno. Iniziamo lentamente la risalita verso nord, non abbiamo nessuna fretta e percorriamo la superstrada che attraversa praticamente tutta la Puglia ignorando bellamente l'autostrada. Ancora non sappiamo che questo viaggio ci riserverà altre piacevoli sorprese e infatti durante il tragitto mi viene l'ispirazione di telefonare al mio amico Mario che dovrebbe essere in viaggio con la moglie con destinazione sud. Scopro così che Mario è in Abruzzo e si sta dirigendo verso la Puglia. In un attimo ci mettiamo d'accordo: appuntamento questa sera a Termoli, in



Isole Tremiti

Molise e domani andiamo insieme alle isole Tremiti. A Termoli trovo posto presso l'area camper "il baffo nero" che è la più vicina al centro della cittadina e al porto d'imbarco, mentre Mario ha trovato posto presso un bed & breakfast. Il baffo nero è il titolare dell'area camper e si rivela un personaggio simpaticissimo oltre che foriero di informazioni e consigli utilissimi. Su suo suggerimento andiamo con i nostri amici a cena nel ristorante "da Nicolino" nel centro storico. Basta dire che ci manda "il Baffo" e ci riservano il tavolo migliore e ci servono una cena sontuosa con la parte del protagonista recitata dal "brodetto alla Termolese", una zuppa di pesce memorabile. Dopo cena ce ne andiamo a spasso per Termoli che si rivela una sorpresa inaspettata con il castello Svevo e il bellissimo centro storico. Il mattino dopo al porto basta dire che ci manda "il baffo" e ci vendono i biglietti del tour alle Tremiti facendoci lo sconto (il baffo aveva telefonato per prenotarci i posti). Ci vuole circa un'ora di navigazione e si sbarca a San Domino, l'isola principale. Da qui il tour prevede di salire su una barca più piccola che ci porta ad esplorare la costa entrando nella grotta Viola e facendo sosta in prossimità della statua sommersa di Padre Pio dove è possibile fare il bagno gettandosi dalla barca. Si sbarca poi sull'isola di San Nicola che appare più brulla e scoscesa; da qui si sale sul promontorio dove è presente una chiesa e un piccolo centro abitato



Panino col polpo

di poche case. Facciamo quattro chiacchiere con una residente locale che ci racconta che su quest'isola durante il lockdown erano presenti in diciassette e per disposizione delle autorità non potevano uscire e avere contatti tra di loro e per quanto riguarda gli approvvigionamenti

dovevano aspettare che arrivasse la nave a distribuire il necessario. Ora invece si possono mangiare degli ottimi panini al polpo e noi ne approfittiamo. La vista da questa isola è meravigliosa ma decidiamo di tornare su San Domino con una barchetta che va avanti e indietro.

Attorno al porticciolo si raccolgono la maggior parte delle attività ma salendo verso l'interno anche qui è presente un centro abitato. La vegetazione qui è più fitta e il centro è posto quasi su un altopiano che degrada ai

lati su delle spettacolari calette raggiungibili da sentieri scoscesi. Sovrastante una di queste cale, all'interno di un parco ombreggiato vi è la casa che apparteneva a Lucio Dalla; da lui trasformata in studio di registrazione e dove passava lunghi mesi dell'anno. Purtroppo il traghetto sta per partire e dobbiamo lasciare questo paradiso. Si prova quasi un dolore fisico a vedere allontanarsi queste isole dal finestrino del battello che ci riporta sulla terraferma. Chissà se ci torneremo mai.



Nel frattempo però dobbiamo cenare e il baffo stavolta ci manda dal “Grottino”. Stessa accoglienza calorosa e nuovamente ottima cena a base di pesce, trattati come se fossimo degli amici da sempre. Devo dire che il Molise e il vicino Abruzzo hanno stimolato la voglia di approfondirne la conoscenza e l’empatia che si prova nei confronti delle persone ci rafforzano in questo desiderio. Ma ormai è venuto veramente il momento di tornare e dopo aver salutato i nostri amici (è stato un bel momento) e aver salutato il baffo nero (arrivederci?) viriamo la prua del nostro camper verso nord.

Arrivato nel giardino di casa spengo il motore e guardo il volto di mia moglie; poi guardo il camper parcheggiato e li vedo entrambi soddisfatti. Sì è stato un gran bel viaggio.



Fine

MIRABILIA INTERNATIONAL CIRCUS & PERFORMING ARTS FESTIVAL 2025 - XIX EDIZIONE

“People have the power”

**45 compagnie da tutto il mondo: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Perù, Ucraina e Cile.
150 repliche, 9 città, 50 location, 3 prime assolute, 11 prime nazionali, 16 debutti regionali.**

C'è un'energia che si muove, che cambia luoghi e persone, che accende luci nei borghi e nelle città e trasforma piazze in teatri e teatri in spazi di partecipazione. È l'energia di **Mirabilia**, il festival che da diciannove anni attraversa il Piemonte per portare il meglio del circo contemporaneo, della danza, del teatro, del teatro urbano, in un abbraccio tra arti e paesaggio.

“People Have the Power”, è questo il titolo della XIX edizione di **Mirabilia International Circus & Performing Arts Festival**, ideato e organizzato dall'Associazione **IdeAgorà** con la direzione artistica di Fabrizio Gavosto, è un inno alla collettività, alla libertà, alla potenza dei sogni condivisi.

Un omaggio a tutti i popoli — dall'Asia alle Americhe — che oggi lottano per la democrazia, è una riflessione sul nostro tempo e le sue fragilità. Il titolo della diciannovesima edizione è anche un tributo a Patti Smith, una delle figure femminili più drompenti della storia del rock, alla suggestiva potenza dell'uso delle parole nelle sue canzoni. *Un titolo che è visione, azione, dichiarazione di fiducia nella forza collettiva della cultura.*

MIRABILIA ON THE ROAD

– 6 luglio > 28 settembre

UN VIAGGIO NEL CUORE DEL CUNEESE

Mirabilia, nella sua veste On the Road, è un festival in cammino: **8 tappe dal 6 luglio al 28 settembre 2025**, dalla montagna alla collina, dalla città alla vallata. Ogni tappa è una storia, ogni borgo un palco, ogni incontro un frammento di dolce rivoluzione. È partito il **6 luglio da Rittana**, nel cuore delle Alpi cuneesi per una tappa in collaborazione con il **NuoviMondi Festival**. Mirabilia si sposta poi il **13 luglio a Savigliano**, tra binari e locomotive d'epoca del



Museo Ferroviario Piemontese. Dal 18 al 20 luglio, ad Alba, tra centro storico, vigne e cortili. A seguire **Busca, dal 31 luglio al 3 agosto**, il cuore creativo del Festival, con residenze, debutti, work in progress e sperimentazioni. Il viaggio continua a **Vernante (7–10 agosto)**, dove i murales di Pinocchio incontrano gli artisti di strada e per la prima volta si raggiunge **Chiusa di Pesio (12–14 agosto)**, tra monti e certose meravigliose. **Appuntamenti sparsi durante il mese di agosto in frazione Poggi San Siro**, in collaborazione con la compagnia **CollettivoEFFE**, portano il Festival a toccare il Cebano. Infine **Dogliani, dal 26 al 28 settembre**, tra colline e cantine, a chiudere con un brindisi il lungo itinerario dell'immaginazione.

INFO E BIGLIETTI: acquistabili online dal 6 giugno 2025 sul sito www.festivalmirabilia.it e su StandApp.

Come sempre il Festival affiancherà spettacoli a biglietto a tantissime proposte gratuite per il pubblico.



MIRABILIA THE FESTIVAL

Cuneo - 3 > 7 settembre 2025

CINQUE GIORNI DI FULL IMMERSION NELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Una mappa di luoghi trasformati in palcoscenici: cortili, giardini, piazze, musei, tendoni e boschi. Un'edizione che rafforza il legame con il territorio, con la natura, con la comunità, con i nuovi linguaggi delle performing arts.

I GRANDI EVENTI DELLA XIX EDIZIONE

Questi alcuni degli eventi di rilievo:

- **Compagnie Rasposo** dalla Francia con *Hourvari*, creazione acrobatica monumentale sotto chapiteau. Prima italiana e uniche date in Italia.
- **Balletto Civile** dall'Italia con *I'm Not a Hero* e *Loose Dogs*, teatro fisico e sociale... in un pub!
- **Cie des Chaussons Rouges**, da Belgio e Francia, con *Épiphytes*, installazione acrobatica funambolica e vegetale
- **Dekru** dall'Ucraina con *Virtual Reality*, mimo contemporaneo e visual comedy. I più famosi mimi al mondo arrivano a Mirabilia
- **Matteo Galbusera** dall'Italia con *The White Lord*, clown teatrale internazionale partecipato e sconvolgente.
- **UpArte** dalla Spagna con *DESproVISTO*, acrobatica pura e corale, sinfonia di corpi nell'aria.
- **Théâtre Circulaire**, dalla Svizzera con *Porte à Faux*, poesia in sospensione, musica e clown. Torna il "Miglior Spettacolo Mirabilia 2024" che ha entusiasmato il pubblico nella precedente edizione
- **Abbondanza/Bertoni** dall'Italia, con la nuova creazione *Epifania*, i grandi maestri della danza in anteprima sul territorio!

FOCUS CILE

Frutto di un percorso biennale avviato nel 2023, nel 2025 una **delegazione del Ministero della Cultura del Cile** accompagnerà tre spettacoli di grande, medio e piccolo formato, partecipativo e **site-specific** che prevederà prima un periodo in residenza a Cuneo con coinvolgimento della cittadinanza.

Con la delegazione, anche il festival **Paisaje Público** di Santiago del Cile, presente a Mirabilia per documentare l'esperienza.

RESIDENZE ARTISTICHE

Mirabilia è **Festival di diffusione** perché è una vetrina dove artisti e programmatori si incontrano, con attenzione alle novità, ai nuovi linguaggi, agli artisti emergenti e alle proposte transdisciplinari, un **Festival di creazione** che accoglie e sostiene in **Residenza artistica** compagnie e artisti che intendono sviluppare nuovi progetti di spettacolo.



Daniela Olivieri

“ARTENAUTA” - 1

FRANCESCO JIRITI

Dalla Magna Grecia a Cairo Montenotte, l'arte come gioco serio, memoria e trasfigurazione

«Sei il mio biografo», diceva **Francesco Jiriti** (1939–2024) al suo amico, gallerista, pittore e confidente Bruno Chiarlone. Una frase che è più di una battuta: è la traccia affettuosa e consapevole del bisogno di lasciare memoria, di affidare le proprie opere e la propria anima a chi avrebbe potuto raccontarle. Da una piacevole conversazione con Bruno, è emerso il profilo di un artista generoso, visionario, metodico e riflessivo: un uomo che ha fatto dell'arte il proprio linguaggio quotidiano e intimo, e della materia uno strumento personale per parlare al mondo.

Calabrese di Bova Marina, trapiantato a Cairo Montenotte per lavoro — prima come operaio alla Montecatini, poi insegnante di educazione artistica — Jiriti non ha mai reciso il filo con le sue radici, l'impronta della Magna Grecia che riemerge nelle architetture ioniche dei suoi lavori e nella sintesi della figura muliebre con il vaso sulla testa che richiama, con pari fierezza e grazia, sia antiche contadine calabresi scolpite dal sole sia le cariatidi elleniche, accomunate da un'identica e solenne dignità di portamento.

La figura femminile con il vaso in testa diventò uno dei suoi soggetti ricorrenti nell'intera sua produzione, rigorosamente semplice eppure così austera ed elegante. Un'immagine archetipica, certo, ma anche un'autobiografia trasposta. Jiriti stesso ammise all'amico Bruno che in quella donna, portatrice d'acqua e di memoria, simbolo di equilibrio e di forza silenziosa, riconosceva sé stesso. Come quella, l'artista cairese sentiva di portare il peso del quotidiano come un rituale sacro, come un'offerta alla vita; senza piegare la schiena, ma innalzando il mondo con grazia austera, trasformando il fardello in peso nobile, quasi divino. In alcune opere, la donna è di fronte a un cavalletto, forse un autoritratto rovesciato, forse la rappresentazione della pittura stessa come gesto sacro. In altre, il profilo disteso di una figura femminile si trasforma in pendii collinari: il corpo si fa territorio, il paesaggio diventa psiche, geografia dell'anima, in cui la forma è trasfigurazione dell'essere.



La sintesi è il traguardo più complesso in ogni forma di linguaggio, eppure Jiriti ha saputo costruire una nuova mitologia personale attingendo al passato e riducendo all'essenziale la complessità dell'esistente. Come per ogni vero creativo, l'arte per Jiriti è vita: ciò che lo definisce, lo sostiene e lo racconta. E con la stessa passione con cui dava respiro nuovo a scarti materici, ugualmente condivideva con i suoi alunni lo stupore della creazione. A Cengio, con la sua classe, inventò una tecnica pittorica che era un piccolo atto rivoluzionario: **“la tecnica esplosiva”**, fatta di colori spalmati su un supporto e poi travolti dal getto del rubinetto, per lasciar fare all'acqua il lavoro dell'immaginazione. Un gioco? Sicuramente, ma anche una lezione preziosa: l'arte non è solo controllo, è fiducia nell'imprevisto, è lasciar accadere.

Negli anni '70, Jiriti esprimeva le sue pietre scolpite nei



mercatini di Albisola, all'epoca vivace focolaio artistico internazionale, dormendo in macchina per essere già lì la mattina successiva, con la stessa ostinazione appresa dal padre, artigiano che preferiva la bancarella di un mercato al chiuso della bottega. Nel 1990, a Rocchetta di Cairo, trasformò la facciata scrostata di una vecchia casa in una illusoria cascata di solidi: era nato così il suo primo murale, a cui intervennero altri artisti locali come *Barbero*, *Morelli*, *Pascoli*. Una performance all'epoca insolita e curiosa, che risvegliò l'attenzione di tutto il paese. Sarebbero seguiti altri lavori su vasta scala, come il murale sulla strada per Biestro, frutto di dedizione fisica e spirituale e di affetto per la

terra che lo ha accolto.

Jiriti amava i materiali di scarto, le sabbie, le pietre, i legni, non per moda, ma per necessità poetica. Il suo lavoro partiva dalla materia umile, dalla superficie grezza, come se solo ciò che era già stato usato potesse parlare davvero. Anche le sue opere tridimensionali e polimeriche sembrano emergere da un tempo lontano, come frammenti archeologici sopravvissuti a un naufragio. È un'arte che non cerca il clamore ma che produce eco, che non illustra ma evoca.

Di fronte alle sue figure, la memoria corre inevitabilmente per consonanza alla metafisica di *De Chirico*, con cui Jiriti condivide l'enigma delle forme sospese

e la nostalgia per un tempo fuori dal tempo, per definizione “classico”. Ma, a differenza di De Chirico, l’arte di Jiriti è meno monumentale e più tattile, più terrestre. Le sue forme sembrano parlare non solo di un mondo perduto, ma di un universo ancora vivo nelle mani, nei resti, nei margini, quasi un’Atlantide interiore, una Magna Grecia privata e poetica, salvata dalla dimenticanza attraverso la trasformazione della materia. E mi viene da pensare a un’altra Atlantide, quella proposta con ironica audacia nel 2021 da Damien Hirst a Venezia (*Treasures from the Wreck of the Unbelievable*): chissà se Jiriti, quell’anno, avrà avuto occasione di riflettere e confrontarsi virtualmente con Hirst, artista visionario come lui.

Jiriti era orgoglioso e timido. Non partecipava mai alle inaugurazioni delle sue mostre, perché temeva che l’emozione lo tradisse. Così, si presentava il giorno dopo, come un visitatore qualsiasi, silenzioso davanti alle sue stesse creazioni, pur tenendo profondamente al rapporto con il pubblico e con la critica, da cui riceveva stimoli continui. Ma era nel suo laboratorio, dove a parlare era anche l’atmosfera, il silenzio di ogni oggetto in attesa di essere scelto per diventare forma, che il dialogo con gli altri si faceva più spontaneo e genuino. Il suo atelier era un luogo dove si respirava il piacere di creare, ancora e ancora, tra strumenti con-

sumati e schizzi sparsi come pensieri.

«Così posso lavorare di nuovo» disse a Bruno, regalando gli decine di lavori accumulati in studio. Jiriti era così, con la scorza dura di un uomo del sud ma con la generosità nell’animo: un artista che aveva bisogno di svuotare i suoi spazi per poter tornare a dire.

Chiarlone conserva numerose foto, da lui stesso scattate all’amico Jiriti nel suo atelier. «Ma sono tutte mosse», mi dice, perché Jiriti non stava mai fermo né gli veniva chiesto di farlo, nella complicità amicale tra i due, e il risultato è una serie di scatti sfocati, come certi autoritratti fotografici di Munch, che non restituiscono un volto, ma un’essenza in movimento. Una presenza viva, agitata, inafferrabile, una sorta di trasfigurazione fotografica del suo stesso essere, come a dire: l’arte, quella vera, non si lascia catturare. Si lascia intuire.

Amava ascoltare la lirica, soprattutto l’aria pucciniana del “Nessun dorma”, con quella voce che cresce fino a spezzare il silenzio, fino al grido vittorioso di “Vincerò!”. In quell’aria c’era, forse, il suo modo di stare al mondo: un’attesa lunga e consapevole, la pazienza di chi sa resistere, la forza di chi custodisce un sogno e lo coltiva senza mai smarrirlo.

.....

cartoplast
Tel 019 - 51 01 27 GARESE S.R.L.

CARTA | CANCELLERIA | IMBALLAGGI INDUSTRIALI E ALIMENTARI

DETERGENZA

Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno

📍 Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)

📞 019 - 51 01 27

@ cartoplastsas@gmail.com



Giorgio Crocco

SERIE D - CAIRESE: TORNEO INTERNAZIONALE E PROGRAMMI SOCIETARI



Rivolgiamo alcune domande al Direttore Generale della Cairese, **Franz Laoretti**.

D) Anche quest'anno siete riusciti ad organizzare un grande Torneo per giovanissimi della leva 2011. Un Torneo ambito da squadre dilettanti professionistiche, anche straniere.

R) La cosa più importante è aver ricevuto attestazioni di stima da tante Società, soprattutto professionistiche, che certifica l'alto livello organizzativo della manifestazione.

D) Quali sono state le squadre migliori e chi ha vinto?

R) Il torneo è stato vinto dall'Hellas Verona, in finale con la Sampdoria, al terzo posto il Bologna e quarto Novara.

D) La Cairese ha schierato due formazioni, i 2011 e 2012, dando la possibilità ai ragazzi di poter giocare tante partite, vista la formula del Torneo.

R) Ai nostri della Cairese si è voluto dare a più ragazzi possibile l'opportunità di poter fare questa esperienza, in una manifestazione così importante per il calcio giovanile.

D) Dopo l'importante salvezza conquistata a maggio nel Campionato di Serie D, la squadra Gialloblu e la Società si accingono ad affrontare il nuovo difficile Campionato. Si parla già di programmi e di nuovi calciatori che arriveranno a Cairo, ma la miglior conferma è Matteo Solari come allenatore.

R) Sì è vero, Matteo è un cairese "doc" che ha iniziato da bambino a giocare a Cairo e ha fatto una buona carriera come calciatore, poi come allenatore,

ha fatto esperienza nel Vado, Imperia, Albenga, Fossano, è tornato da noi nel momento che la Cairese ha avuto bisogno della sua professionalità, portando la squadra ad una salvezza meritata, ed è giusto che la Società gli abbia rinnovato la fiducia.

D) Quindi è possibile continuare la collaborazione con il Novara, essendo Fabio Boveri presidente delle due Società e il figlio Federico Boveri direttore sportivo.

R) Questo è l'aspetto molto importante per poter affrontare un Campionato difficile come la Serie D. Può portare beneficio spostando giocatori non solo verso la Cairese, ma dando anche la possibilità ai ragazzi più meritevoli di potersi avvicinare a importanti e gloriose Società come il Novara.

D) Quest'anno il calcio valbormidese sarà il fiore all'occhiello della Liguria, con due squadre in Eccellenza, Millesimo e Carcarese, e la squadra Gialloblu in Serie D, cosa mai avvenuta a tale livello, crediamo sia molto positivo per tutto il movimento calcistico della Val Bormida.

R) Siamo contenti che il livello tecnico organizzativo delle Società valbormidesi sia cresciuto in maniera esponenziale, sono convinto che queste cose siano successe grazie alla famiglia Boveri, che con la Cairese stabilmente in Serie D ha arricchito il potenziale tecnico di altre formazioni della Val Bormida, riprova del fatto che Carcarese e Millesimo comprendono molti giocatori che hanno giocato nella Cairese.

D) Apprendiamo che lo storico direttore sportivo del Gialloblu, Matteo Giribone, non ricoprirà più tale incarico nella stagione 2025/2026?

R) Questa decisione ha lasciato in tutti noi molto dispiacere, perché perdiamo, prima che un direttore sportivo, un amico legato a questa Società da un amore viscerale, con più di 25 anni di permanenza, sia come calciatore che come tecnico-dirigente. Mi allineo a quanto detto, di rivederlo al più presto con i nostri colori, che peraltro, siamo certi, sono sempre anche i suoi.

Voglio ringraziare il direttore della Cairese Franz Laoretti per l'impegno e la professionalità che ogni giorno da anni dedica alle squadre Gialloblu, Società che, grazie all'intervento della famiglia Boveri, ha raggiunto in pochi anni il Campionato di Serie D, ponendo degli obiettivi di consolidamento in questa difficile categoria.

MARCO DIANA E PAOLO LAROSA LA LEVA DEL BASKET DELLA CLASSE 2012

Quando capita, è sempre una gioia: semi messi in campo che cominciano a germogliare in maniera vigorosa.

Oggi vi raccontiamo di Pallacanestro, anzi vi raccontiamo di Marco Diana e Paolo Larosa, classe 2012 (ma dovremmo sostituire la data di nascita con la parola “cristallina”), valbormidesi.

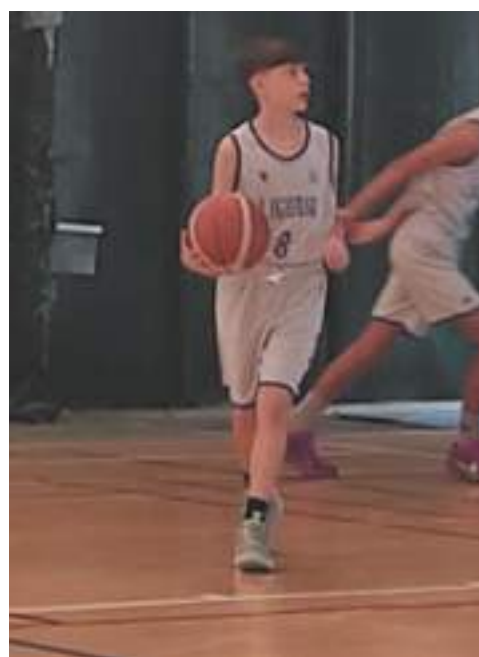
Insomma ci sono Marco e Paolo, poi c'è la FIP, Federazione Italiana di Pallacanestro sezione Liguria, quella che gestisce e seleziona i migliori talenti di 4 province cestistiche. Il suo occhio si posa sui due ragazzi e la società Basket Cairo si vede recapitare una lettera in cui i due giovanissimi sono tra i 12 convocati nella Rappresentativa Provinciale di Savona in occasione del Trofeo delle Province del 14 giugno scorso. La manifestazione, riservata alle Rappresentative Maschili Provinciali della leva 2012, è inserita nel percorso di sviluppo tecnico giovanile del Comitato Regionale Liguria della FIP e ha visto protagonisti le Rappresentative di Genova, La Spezia, Imperia, Savona e del Tigullio. La Società cairese, subito, pubblicava un messaggio su Instagram che, oltre all'orgoglio, faceva forte-

mente respirare il modo sano in cui questi ragazzi stanno crescendo:

*“Orgogliosi di voi
Il sudore ripaga sempre.
Ogni goccia versata in palestra, ogni sacrificio,
ogni rinuncia: tutto ha un senso quando arrivano i frutti del duro lavoro.*

Non si tratta solo di migliorare fisicamente, ma di costruire una mentalità solida, resistente, pronta a cogliere ogni opportunità. Essere convocati in progetti importanti non è mai un caso: è il risultato di costanza, impegno e determinazione.

Quando ci metti anima e corpo, i risultati parlano da soli. E questo è solo l'inizio”.



Inoltre, qualche giorno prima, entrambi i ragazzi erano stati inseriti tra i 24 convocati per il Progetto Academy Italia Maschile 2012, una due giorni di lavoro che ha visto coinvolti atleti e staff tecnico presso il complesso Polisportivo Geirino di Ovada in doppie sessioni giornaliere e con l'allenatore Edoardo Gatti a svolgere una prima lezione d'eccellenza.

Non sono cose da poco, soprattutto se pensiamo alla grande e intensa esperienza accumulata da Paolo e Marco in così pochi giorni.

Tutto ciò ha rappresentato una chiusura di stagione in

cui Stefano Ambrosini, Referente Tecnico dell'attività maschile in Liguria, auspicava che "... a questi ragazzi rimangano l'idea e gli stimoli per lavorare quest'estate e farsi trovare il prossimo anno nella miglior condizione possibile".

Ora, la palla, Paolo e Marco ce l'hanno in mano. Ed è bello sapere che ci sono luoghi, società, persone che ti affidano la palla, lasciandoti giocare senza mai fartene sentire il peso. Perché sono lì, pronti a sostenerti.

Bravi ragazzi, qualunque sarà la vostra prossima giocata, siamo già tutti pronti ad applaudirvi.

Stefano Pera



ANCORA UN SUCCESSO PER CIFLIKU XHOEN AL MEDITERRANEAN JIJITSU OPEN 2025

Ecco il suo racconto

«La gara si è tenuta dal 11 giugno fino al 15 giugno, a Lido di Ostia, presso il Pala Pellicone, dove hanno partecipato 24 nazioni.

Io (Cifliku Xhoen) ho gareggiato il 15, l'ultimo giorno di gara internazionale, gara che fa ranking nazionale, cioè fa punti per i Mondiali.

Il primo incontro perso, ma comunque non mi sono deluso e ho continuato fino alla fine, vincendo il secondo incontro e conquistando il secondo posto nel Mediterraneo Open».



LA FIERA DEL MIELE DI MONTEZEMOLO

- EDIZIONE 34+0 -

Ricordo dell'indimenticabile DINO ROBALDO

Franco Fenoglio

Montezemolo 13 luglio 2025

“A Secondo Robaldo -Dino- sindaco e amministratore locale per oltre trent'anni. Ha lasciato un segno indelebile nel cuore di chi lo ha conosciuto per il suo spirito generoso, la sua saggezza e il suo amore per questo paese”, così recita la targa nella piazza del paese, voluta dall'amministrazione comunale di Montezemolo. Il **sindaco Marco Giacosa** ha evidenziato la personalità, le battaglie, le opere e la passione di Dino nel promuovere ogni iniziativa per il proprio paese e per il proprio territorio.

Sottolinea ancora il sindaco Giacosa:

«Ho collaborato con lui più di venti edizioni della Fiera ed è emozionante ripartire dopo un-



dici anni. Con lui e il figlio Luca trascorrevano giornate intere a organizzare e lavorare, affinché la manifestazione avesse successo di critica, di pubblico e di partecipazione. Negli anni ci ha giustamente portati a far parte delle **“Città del Miele”**, diventando un appuntamento annuale, regionale e nazionale, con convegni sull'apicoltura, mostre e incontri territoriali e culturali. Riprenderemo quel percorso è un nostro dovere morale, civile, amministrativo e comunitario».

Prendono la parola il **Governatore regionale Alberto Cirio**, l'**Assessore regionale Paolo Bongioanni**, **Giovanni Quaglia** oggi **Presidente dell'Accademia Albertina**, **Mauro Gola** **Presidente della Fondazione CRC**, il **Vice presidente della provincia Massimo Antoniotti**, la **giornalista Paola Scola**. Commovente l'intervento del **figlio Luca**, **Sindaco di Mondovì** e **Presidente della Provincia di Cuneo**



Foto: Milena Armellino



che, ringraziando anche a nome della mamma Marinella e del fratello Stefano, ha ricordato il papà riportandone alcuni insegnamenti, tra questi: «Se ti troverai a fare qualcosa, cerca di fare meno danni possibili.

Quello fatto da chi ti ha preceduto è stato fatto indipendentemente dal colore, partito, pensiero, ma per il bene del territorio. Quando papà se ne andò ricordai una frase dello scrittore Chesterton che dice “non mi hai mai detto come fare, ma mi hai lasciato guardare come faceva lui”».

Ha letto il messaggio inviato dall'**On. Enrico Costa**, che ha sottolineato l'esempio di Dino per tutti gli amministratori e i sindaci dei piccoli centri che si fanno in quattro per garantire i servizi, scegliendo impegni che non hanno orari per ascoltare i cittadini. Erano presenti **Ezio Raviola della Compagnia Sanpaolo**, **Massimo Gula presidente del Gal Langhe e Roero**, **Giorgio Ferraris Presidente Unione dei comuni Val Tanaro** e **Sindaco di Ormea**, **il Sindaco di Roascio Aldo Minazzo** e di **Viola Romana Caterina Assunta Daniello**.

Da sinistra: Marco Giacosa, Stefano Robaldo, Marinella Rossotti, Luca Robaldo e Alberto Cirio

Il ringraziamento della **moglie Marinella Rossotti**: «Intendo rivolgere un ringraziamento pubblico all'Amministrazione comunale di Montezemolo. La sensibilità dimostrata nei confronti della nostra famiglia e l'avvio delle procedure burocratiche propedeutiche all'intitolazione della piazza del paese a mio marito, Secondo Robaldo, ci hanno emozionato e commosso. Lo scoprimento della targa in ricordo, primo passo di questo percorso, le parole utilizzate durante la cerimonia e la presenza di così tante autorità ci ha confortato e confermato la bontà del servizio che mio marito ha svolto in tanti anni. Il Sindaco Giacosa, la giunta e il consiglio comunale, tutto hanno tributato questo riconoscimento ed io e la mia famiglia cercheremo di esserne all'altezza sempre. Ancora grazie »





Vanni Perrone

TOMMI WINE

GIOVANE ECCELLENZA DELL'ENOLOGIA LOCALE

*Tommaso Del Negro da Cartignano: l'imprenditore alchimista che ha rilanciato un antico e dimenticato vitigno della Val Maira, il **Liseiret**. Prevista la produzione di 20 mila bottiglie annue. Alla kermesse inaugurale della cantina del 19 luglio ha preso parte anche Beppe Ghisolfi, Vicepresidente e tesoriere del gruppo europeo delle Casse di Risparmi.*



I partecipanti all'inaugurazione della Cantina Del Negro

“Dopo essermi diplomato all'Istituto tecnico Agrario, ho frequentato un master enologico presso l'Università del Gusto di Pollenzo, subito dopo” continua nella sua narrazione Tommaso Del Negro “mi son recato in Francia, in quella che è giustamente considerata la patria del vino per antonomasia: la Borgogna dove ho fatto la grande esperienza di lavorare sia in vigna che in cantina, attività che mi è valsa l'attestato di Sommelier, di cui vado molto fiero”. La regione infatti è rinomata per la sua storia millenaria, dove un ruolo determinante nel Medioevo l'hanno giocato i monaci cistercensi e benedettini, con lo sviluppo di tecniche colturali e per la classificazione dei vigneti 'terroir' che mettono in evidenza l'importanza del terreno, dell'esposizione solare, del clima con particolare riferimento alle due varietà principali; il Pinot Nero per i rossi e lo Chardonnay per i bianchi. Un sistema di ripartizione dei vini che ha fatto scuola in tutto il mondo enologico con termini che sono entrati a far parte del bagaglio di conoscenze di un degustatore di vino: village, premier cru, e gran cru.” Chi ci

sta spiegando tutto questo con dovizia di particolari, vi chiederete, sarà senz'altro un affermato e prestigioso imprenditore vitivinicolo con alle spalle una pluriennale esperienza che lo rende sicuro protagonista del successo che la sua produzione sta riscuotendo... assolutamente, no! Non è così. Tommaso Del Negro è un... ragazzo di appena 22 anni!!! No non si tratta di una bufala. È tutto vero quello che scriviamo. Una biografia che meriterebbe di entrare a far parte del Guinness dei primati! Esperienze che Tommaso ha fatto a partire dall'età di 13 anni, facendo la gavetta in una azienda locale, svolte in parallelo con gli impegni scolastici. Da qui è nata la



sua ostinazione volta a rilanciare il vitigno dimenticato della sua terra, il **Liseiret**, così registrato in Regione Piemonte, ma che in dialetto locale viene chiamata “la Blancio” mentre in Europa è depositato come Gouais Blanc. Si tratta di un vino diffuso fin dal Medioevo da cui hanno avuto origine quasi un centinaio di vitigni europei, che si connota per le fragranze fruttate, l'ottima acidità, caratteristiche che lo rendono ideale per produrre lo spumante. Denominazione oggi un po' desueta, sostituita dal più accattivante sinonimo “bollicine”. Il sogno di produrre in proprio, in autonomia, ha tuttavia preso l'avvio solo quattro anni fa con l'acquisto della vigna di “Bertu” un viticoltore suo vicino, ormai stanco di produrre con fatica un vino che gli dava scarsi risultati. Tommaso con caparbia e assiduo lavoro è riuscito invece a produrre subito 200 bottiglie che in breve sono andate esaurite. **“È la passione, il forte legame con la mia terra”**, precisa il giovanissimo ma già temprato e consapevole Tommaso **“che mi trasmette l'inesauribile entusiasmo a non fermarmi di fronte alle difficoltà che incontro**, basti pensare che i miei vigneti sono disposti in forte pendenza a 700 metri di altitudine nell'aspra orografia della Val Maira”. Per dare il primo grappolo, una vigna nuova impiega ben due anni, ad oggi le 175 bottiglie di Lisieret (esaurite) derivano dalla vendemmia del 2022. Così tra Cartignano e Macra son in pieno “fermento”, è proprio il caso di dirlo, tre ettari e mezzo di



vigneti per la produzione di bollicine con la certezza di una immediata collocazione di tutto il vino imbottigliato. Un ambizioso progetto che si prefigge la produzione a pieno regime di ben 20 mila bottiglie annue. “Con grande piacere sono intervenuto a questa coraggiosa e lusinghiera attività imprenditoriale del giovane

Tommaso Del Negro” sottolinea Beppe Ghisolfi “un ragazzo che ha dimostrato come da un'idea iniziale possa nascere un progetto eccellente dal punto di vista produttivo ed economico innovativo e sostenibile. Perché nel dizionario del lavoro e della vita, **il successo è una parola che viene dopo il sudore**”. Alla kermesse inaugurale della Cantina di Tommaso Del Negro del 19 luglio, a Cartignano in località Tanara, hanno inoltre partecipato l'Assessore regionale Marco Gallo e il Consigliere Provinciale Vincenzo Pellegrino.



Cantina Tommaso Del Negro Cartignano
Località Tanara n.1
 per informazioni: 329 7742041
infotommiwine@gmail.com





OLIMPIA

5 luglio –
31 agosto
2025

*biennale d'arte
contemporanea
in alta langa*

PROVA D'ORCHESTRA

Cortemilia
Stefano Caimi
Serravalle Langhe
*Emma Scarafioti e
Paolo Dellapiana*
Prunetto
Oliviero Fiorenzi
Camerana
Dora Perini
Niella Belbo
Edoardo Manzoni
Paroldo
Mara Palena
San Bovo di Castino
*Giuseppe Culicchia
e Giorgio Li Calzi*

Un'iniziativa di



In collaborazione con



Firenze
Jazz
Festival

Con il patrocinio di



Con il contributo di



GREEN MUSIC

LISTEN & CARE FOR PLANET

Green Music è un'associazione di promozione sociale (APS) che si occupa dell'organizzazione di concerti di musica jazz world music, musica classica e musica folk.

La sua missione è di proporre un nuovo modo di mettere in scena e di ascoltare la musica dal vivo, organizzando concerti all'aperto a sonorizzazione ridotta e a bassissimo impatto ambientale in quanto alimentati da energie rinnovabili.

L'obiettivo è, da un lato, offrire al pubblico una vera e propria esperienza emozionale con la possibilità di godersi la musica in scenari

naturali magnifici e inconsueti; dall'altro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla causa ecologica e sviluppare un approccio più rispettoso dell'ambiente nell'ambito dei festival musicali, per par-

tecipare alla transizione energetica.

Per essere aggiornati sull'attività di Green Music appuntamento al sito internet:

<https://green-music.art/?lang=it>



Green Music APS ha organizzato 5 concerti tra giugno e agosto in siti naturali straordinari tutti nella provincia di Savona: Salea, Stellanello, Murialdo, Mallare e Urbe.

La caratteristica di questi concerti è che sono in completa autonomia elettrica, anticipati da attività eco-responsabili e raggiungibili esclusivamente a piedi o in bicicletta.



BAR DEL CAMPO

Piazza san Rocco 15/a
Località campo sportivo
Calizzano



3464992562



bardelcampocalizzano



Bar de Campo 2k17



Un progetto di



In collaborazione con



COMUNE
DI BERGOLO

ANGELO FRONTONI: SUL SET

MOSTRA FOTOGRAFICA

29 giugno
31 ottobre 2025

BORGO E TEATRO DELLA PIETRA
BERGOLO (CN)

In occasione della stagione concertistica 2025 a Bergolo, prende forma **Angelo Frontoni: sul set**, mostra fotografica open air dedicata al celebre 'Fotografo delle Dive'.

Un percorso immerso nella natura che si estende da Via Roma al Teatro della Pietra, passando per le antiche mura che delimitano la Cappella di San Sebastiano (XII sec.).

Gli scatti in bianco e nero raccontano il cinema italiano dagli anni '50 agli anni '90 con sguardi rubati e gesti sospesi sul set.

La mostra è visitabile anche in notturna, tra luci soffuse, silenzi e profumi dell'Alta Langa.

Un incontro poetico tra arte e paesaggi da sogno.

Con il sostegno di



comune.bergolo.cn.it



IL NUOVO RULLINO PER LA CITTÀ DELLA PELLICOLA

Un inno alla Ferrania, alla storia della pellicola e della Città di Cairo Montenotte, ecco quanto rappresenta la nuova installazione posizionata nella rotonda del ponte Stiaccini. Sabato 12 luglio è stato inaugurato il monumento che riproduce in scala l'iconico **Rullino fotografico P30**, riportato fedelmente come l'originale del collezionista **Arigo Bertone**, da cui è stato realizzato il prototipo al "**Ferrania Museum Film**".

Foto: Lino Genzano



«Una vera e propria leggenda del mondo della pellicola, un omaggio alla nostra storia e allo stesso tempo un simbolo identitario, che non vuole essere nostalgico, ma capace di guardare avanti sempre con una nuova prospettiva» – commenta **l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Ghione**.

«Abbiamo fortemente voluto la realizzazione di questo monumento – prosegue il sindaco Paolo Lambertini – per la grande forza e potenza visiva che esso può trasmet-

tere e scaturire. Il nostro passato, e la Ferrania nello specifico, rappresentano elementi fondanti del nostro presente, non da prescindere ma da onorare, consapevoli delle loro potenzialità per gli investimenti presenti e futuri».

La "**Ferrania P30**", rigorosamente in bianco e nero, incarna un'estetica senza tempo, richiamando le pellicole cinematografiche preferite dai rinomati registi italiani durante la metà del XX secolo. Con il suo abbondante contenuto di argento produce immagini ad alto contrasto accompagnate da una

grana praticamente impercettibile, perfettamente adatta agli ambienti sia esterni sia interni, offrendo flessibilità e versatilità. Non sorprende che registi italiani leggendari come Pier Paolo Pasolini, Vittorio De Sica, Roberto Rossellini e Federico Fellini abbiano scelto P30 per creare i loro film più iconici. La popolarità del look di P30 nel cinema era così immensa che nel 1958 fu sviluppata appositamente una versione per la fotografia fissa.

LA SCUOLA DI CANTO MUSIC STYLE DELLA TESSORE PREMIATA A BORGO D'ONEGLIA

La Scuola di Canto moderno “Music Style L’Atelier delle Voci” diretta dal Soprano Daniela Tessore, in collaborazione con il Laboratorio Teatrale della Franco Tessore Associazione Culturale diretto dal regista Antonio Barra e con il supporto del Presidente Aldo Giannuzzi di Cairo Montenotte (Sv) sabato 26 luglio è stata premiata a Borgo D’Oneglia durante una manifestazione canora. Si sono brillantemente esibiti: Daniele Pistone, Roberta Blangero, Alessia Nocito, Marina Varaldo, Cinzia Valdettaro, Sergio Baldi, Greta Ferrari, Loredana Piccaluga, Giusy Varaldo, Alessandra Tripodi e Gabriele Ferraro. La scuola del Soprano Cairese è stata premiata per gli eventi di alto livello per i quali si sono distinti nell’anno accademico 2024/25, tra cui “Appuntamento con Destino, cronaca di una festa annunciata”, eventi collaterali al Festival Sanremo 2025, “Voglio Cantare con Te!”, “La Biblioteca del tempo e la Profezia del Malandrino - il Musical” scritti dal Regista Antonio Barra e dalla Vocal Coach Daniela Tessore a sfondo benefico, spesso per l’Associazione Diversamente Vb. Durante la serata il coro di MusicStyle si è distinto per bravura, spaziando da pezzi suggestivi e difficili come “Carmina Burana”, per passare poi alle hit del momento come “Pronto come va”. Hanno anche suonato tutti insieme il Kazoo sulle note di un classico di Battisti “Il mio canto libero”. Si sono anche esibiti con successo alcuni solisti: Giusy Varaldo, che ha interpretato con passione e intensità la canzone “Un buon inizio” di Laura Pausini; Loredana Piccaluga ha incantato con l’esibizione impeccabile di “Maschio” di Annalisa, Alessandra Tripodi ha dato prova della sua bellissima voce con l’interpretazione di “Fango in paradiso” della Michielin, Alessia Nocito, 17 anni, di Imperia reduce dal concorso nazionale “voci nuove.it” che l’ha vista vincitrice del terzo premio lo scorso sabato nella finale in Toscana ha sfoggiato la sua bravura



con la canzone “Perdere l’Amore”. Greta Ferrari e Gabriele Ferraro hanno sbalordito il pubblico con una grande interpretazione di “Say my Name” tratto dal musical Beetlejuice. Gabriele sta seguendo anche un corso come doppiatore e in quel brano il pubblico ha potuto apprezzare la sua voce con timbriche differenti. Gabriele ha poi ringraziato Greta, che nonostante sia giovanissima ed abbia solo 11 anni, ha accettato una bella e difficile sfida, esibendosi con lui sulle note di quel duetto. Gabriele e Greta inoltre fanno parte del laboratorio teatrale del Regista Antonio Barra e hanno presentato anche la serata. Durante la manifestazione, organizzata da Paolo Bianco e dal circolo di Borgo D’Oneglia, sono stati molti i complimenti ricevuti dalla scuola della Tessore e tra questi sono stati anche annoverati gli eventi collaterali al Festival di Sanremo, dove i ragazzi di MusicStyle sono stati premiati per l’inedito della Tessore “Le Voci fanno forti i Legami”, dal Presidente Ennio Bellani dell’Associazione gli Amici Dell’Arte di Pavia. A tal proposito, l’inedito è stato oggetto di una menzione particolare, perché oltre ad essere stato giudicato un ottimo brano, porta in sé il forte messaggio di condivisione, di amicizia e di solidarietà, per questo la canzone verrà pubblicata sugli store digitali con le voci degli allievi di MusicStyle. La Franco Tessore Associazione Culturale ha ringraziato tutte le attività che hanno supportato l’anno accademico 2024/2025: Petra Bijoux, Abracadabra abbigliamento Intimo, Ristorante pizzeria Al Bunker, Archimede 2.0 gastronomia, Profumeria Dellepiane, Studio Dentistico Giordanello Federica, Caffè del Centro, Tabaccheria Negro Francesca, Ristorante La Perla Nera, Bar Montenotte, Panificio Raddi, Farmacia Rodino Dottori Vieri, Ottica Ferraro, Zunino Hi-Fi, Red Oro metalli preziosi, Pharmastore di Colombo Stefano, Macelleria Gallese, Pasticceria Barberis.

Complimenti a Daniela Tessore, supportata dalla Franco Tessore associazione culturale con il Presidente Aldo Giannuzzi, allo staff e a tutti gli allievi.

A G



IL GENERALE ALEXANDER

In relazione al fatto che il movimento partigiano era diventato realtà che anche gli alleati non potevano più ignorare, il Generale Alexander l'8 agosto 1944 aveva diramato un comunicato ai partigiani del Piemonte e della Liguria, con cui esprimeva la propria ammirazione e simpatia per il modo in cui conducevano la lotta contro i nazifascisti.

Oltre all'importante riconoscimento, auspicava un contatto più stretto tra il suo quartier generale ed i capi partigiani: a questo scopo, inviava i due suoi ufficiali: il Maggiore Temple e il Capitano Flyght

AI PARTIGIANI DI PIEMONTE E LIGURIA QUARTIER GENERALE DEL GENERALE ALEXANDER

1- Il Generale Alexander ha da molti mesi osservato con ammirazione e simpatia la lotta dei Partigiani contro le forze nazifasciste nell'Italia settentrionale. È chiaro che il movimento partigiano ormai ha raggiunto delle proporzioni da essere un fattore militare importante, che avrà ruolo di prim'ordine nella disfatta del nemico nella sua espulsione dal suolo nazionale.



2 - Onde permettere alle organizzazioni partigiane di colpire il nemico al momento opportuno e nei posti più sensibili, il Generale Alexander vuole stabilire un contatto più stretto tra il suo quartier generale ed i capi Partigiani.

3 - Per raggiungere questo scopo vi manda due suoi ufficiali di stato maggiore, il Maggiore Temple ed il Capitano Flyght, ufficiali inglesi, latenti di questa lettera. Loro sono incaricati di coordinare la vostra attività con quella degli eserciti alleati sul fronte e quella che svolgono i vostri fratelli francesi dall'altra parte della frontiera.

4 - Sono anche incaricati di prendere le misure necessarie per ottenere ogni aiuto, sia del materiale sia di specialisti, quando e dove questi vi occorreranno, sempre che sia possibile.

5 - Onde permettere a questi ufficiali di compiere la loro missione con successo ed a nostro vantaggio, vi preghiamo di dare loro tutto l'appoggio e tutta l'assistenza vostra.

6 - Il Generale Alexander insiste sul fatto che egli considera le forze partigiane come facenti parte integrante del suo esercito, ed egli sa benissimo che può contare su di voi per colpire il nemico con tutte le vostre forze e dare tutti il suo aiuto, dipendente tuttavia dalle necessità strategiche generali e da quelle occorrenti alle forze di resistenza in altre zone.

I comunisti, da parte loro, non mancavano di attizzare il fuoco e non da meno era il quartier generale del Mediterraneo che, dopo un'iniziale repulsione verso il Movimento di Liberazione, ora cambiava radicalmente opinione, accorgendosi della sua utilità per tenere impegnate le forze tedesche, sempre maggiori.

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

di Strazzalino Enrico

Via G. Marconi, 154 • 17017 MILLESIMO (SV)
Tel/Fax: 019565833
e-mail: info@agribormida.com • pec: agribormida@pec.com

P.I. 01891600099

C.F. STRNRC 66T 14F 213V

ECHO
DEPEND ON IT



Oleo-Mac
our power, your passion



HONDA



GTM
PROFESSIONAL



Husqvarna





COUSCOUS CON FAGIOLI GAMBERI E ZUCCHINE

Ingredienti

200 g couscous	150 g gamberetti
125 ml acqua calda	1 zuccina
circa (la dose acqua	1 cipolla
può variare dalla	q.b. sale
marca del couscous)	q.b. olio
150 g fagioli	
cannellini in scatola	

Preparazione

Mettere il couscous in una ciotola abbastanza capiente. Fare bollire l'acqua e poi versarla sopra al couscous, quindi coprire con un coperchio per mantenere il calore e fare riposare per 5 minuti.

Nel frattempo soffriggere la cipolla tagliata a fettine e la zuccina tagliata a rondelle, aggiungere il sale e cuocere. Unire anche i fagioli cannellini e i gamberetti. Non lasciare insaporire tanto il condimento altrimenti i gamberetti diventano duri. Sgranare il couscous con una forchetta e unire il condimento aggiungendo olio.



Buon appetito!

FRITTATA FARFALLA CON SPINACI



Ingredienti

2 uova	150 g spinaci, cotti,
q.b. olio	bolliti
q.b. sale	50 g ricotta

Preparazione

Prendere le uova, romperle in una ciotola e sbatterle leggermente aggiustando di sale. Versare il composto in una padella con olio e far cuocere la frittata.

Nel frattempo, far bollire per pochi minuti gli spinaci e, una volta cotti e strizzati, aggiungerli alla ricotta.

Farcire la frittata con il composto di spinaci e poi tagliarla a metà, adagiandola nel piatto e formando la farfalla. Con erba cipollina realizzare le antenne della farfalla.

Buon appetito!

Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



frascheri_italia



LIONS CLUB VALBORMIDA

Raffaella Battiloro

FABIO BONINO - PRESIDENTE-

Si è svolta sabato 14 giugno la cerimonia del Passaggio delle cariche del Lions Club Valbormida per aprire il nuovo anno sociale 2025-2026. Alta la partecipazione, a testimonianza che la partecipazione dei soci alla vita del Club è viva e coerente con la forza dimostrata nell'azione umanitaria a favore del nostro territorio.

Il Presidente uscente, Giorgio De Maestri, ringrazia i soci del club per il lavoro svolto e i risultati raggiunti dal club nell'anno appena trascorso, e **il Presidente entrante, Fabio Bonino**, si auspica un nuovo anno altrettanto positivo, comunicando già i prossimi impegni, certo nella confermata coesione e comunione di intenti dei soci del Lions Club Valbormida.



La composizione del prossimo Consiglio Direttivo in carica dal 1° luglio al 30 giugno 2026 è la seguente:
Presidente Club (e del GAT): Fabio Bonino
Past Presidente: Giorgio De Maestri
Primo Vicepresidente (GLT): Gabriela Ceccarelli
Secondo Vicepresidente: Piera Lepori
Segretario: Raffaella Battiloro
Tesoriere: Matteo Pennino
Cerimoniere: Vincenzo Andreoni
Presidente Comitato Soci (GMT): Marco Guzzone
Censore: Gennaro Aprea
Responsabile information technology (IT): Gianmarco Ian-nuccelli
Consigliere: Luigi Marino
Consigliere: Roberto Rizzo
Revisore dei Conti: Giuseppe Pata
Presidente Comitato Service (GST): Gabriela Ceccarelli
Responsabile Contatti con Istituzioni: Gennaro Aprea
Responsabile Comunicazione e Marketing: Mauro Fresia
Coordinatore LCIF: Giorgio De Maestri
Leo Advisor: Luca Pella

DONAZIONE DI UN NUOVO ECOGRAFO ALL'OSPEDALE DI CAIRO MONTENOTTE



A seguito dell'evento alluvionale che ha colpito la Val Bormida nell'ottobre 2024, causando danni significativi anche all'Ospedale "San Giuseppe" di Cairo Montenotte, l'Associazione Lions ha promosso un'iniziativa solidale a favore del presidio sanitario, a conferma del proprio costante impegno nel sostenere il territorio.

In particolare, le esondazioni avvenute durante quell'evento hanno coinvolto il piano interrato della struttura ospedaliera, provocando danni rilevanti ai locali adibiti ai servizi di Radiologia e Laboratorio Analisi. Sensibili alle difficoltà affrontate dal presidio e alla necessità di rafforzare la risposta sanitaria nella zona, i Lions Club della zona – Lions Club Valbormida, Albissola Marina-Albissola Superiore, Arenzano-Cogoleto, Varazze e Celle Ligure – hanno unito le forze nell'ambito del service distrettuale dell'anno sociale 2024-2025, con il sostegno della Fondazione Lions.

L'iniziativa ha portato all'acquisto e alla donazione di un nuovo ecografo di ultima generazione, il "MyLab XPRO30 Platinum", che verrà impiegato all'interno delle attività diagnostiche ambulatoriali del Distretto delle Bormide, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la tempestività dell'assistenza ai cittadini.

La cerimonia di consegna si è svolta presso l'Ospedale San Giuseppe, alla presenza delle autorità lionistiche promotrici del progetto, del Sindaco di Cairo Montenotte e della Direzione di ASL2, insieme agli Specialisti ambulatoriali che utilizzeranno l'ecografo nel corso della loro attività clinica. Con questo gesto concreto, i Lions confermano la propria vicinanza alla sanità pubblica e al tessuto sociale della Val Bormida, contribuendo in modo diretto al potenziamento delle dotazioni tecnologiche dei servizi sanitari colpiti dagli eventi calamitosi.

STRACAIRO 2025



Venerdì 11 luglio la città di Cairo Montenotte è stata “invasa” dagli atleti che hanno partecipato alla 24° edizione della Stracairo e Family Run, la corsa podistica stracittadina in semi notturna, ormai diventata un appuntamento annuale. Il ritrovo degli oltre 600 partecipanti è avvenuto in Piazza della Vittoria, con la partenza della Family Run, una camminata di 3,5 km adatta a tutti e senza velleità agonistiche, alle 18:45.

Alle 20:15 il via per gli Esordienti in gare di 400 metri, gli 800 metri dei Ragazzi e i 1200 della categoria Cadetti/e. A tutti loro è andata una medaglia di partecipazione, mentre i premiati sono stati Edoardo Lantermino (Atletica Saluzzo) e Gaia Refrigerato (Atletica Cairo) per gli Esordienti, Pietro Bellone (Vittorio Alfieri) per la categoria Ragazzi e Lorenzo Gallo e Vittoria Audifreddi, entrambi dell'Atletica Saluzzo, per la categoria Cadetti.

Tutte le categorie dagli Allievi agli SM35+ hanno gareggiato dalle 20:30 in un percorso di 6,6 km distribuito su 4 giri.





Ben 272 partenti con 6 gruppi premiati, ai primi 3 più numerosi sono stati consegnati i piatti decorati da Ilaria de "Il Melograno Arte e ceramiche" e per tutti i partecipanti una t-shirt celebrativa.

Una curiosità: la più piccola atleta di questo 11 luglio 2025 è stata Zoe, nata solo il 3 giugno scorso e già esordiente alla Family Run con papà Federico e mamma Jasmin.



A portare i saluti delle istituzioni il Sindaco Paolo Lambertini, il Vice Sindaco Roberto Speranza, per la Fidal Liguria Marco Fregonese e per la Regione il Vice Presidente Alessandro Piana. Le premiazioni hanno avuto luogo nel teatro “Chebello”. Presente, come sempre, il Sindaco della Città Paolo Lambertini che ha portato i saluti istituzionali, non è mancato il classico discorso del Presidente dell'Atletica Cairo, Vincenzo Mariniello



che ha anticipato, oltre che alla corsa, alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti. A premiare l'Assessore con delega allo sport Marco Dogliotti per i primi 3 assoluti (uomini e donne), i primi 3 delle 12 categorie maschili ed 11 femminili e le 3 società più numerose.

S.P.

*Foto: Rocco di Domenico
e Lino Genzano*



2025

SALICETO

NEL PARCO DEL CASTELLO

FESTA DI SAN LORENZO

DAL 1 AGOSTO AL 10 AGOSTO



VENERDI' 1

20:00 NOTTE BRAVA XV EDIZIONE

SABATO 2

19:30 Stand gastronomico + MENU' BIMBO

21:30 Spettacoli per bambini con FEM Spettacoli

DOMENICA 3

19:30 Stand gastronomico + MENU' PESCE

22:00 ABBA FEVER

MARTEDI' 5

21:00 Commedia dialettale "CUA 'D PAIJA - TUT VEN A GALA
della Compagnia Teatrale salicetese "Volta Rossa"

MERCOLEDI' 6

19:30 Stand gastronomico + BOLLITO MISTO

21:30 Liscio con ORCHESTRA SATURNI

GIOVEDI' 7

20:00 Serata MENU' FISSO (su PRENOTAZIONE
ai numeri Elisa 3403702046 - Sara 3495284210)

Durante la cena QUIZ DAL VIVO con DR WHY - una sfida contro tutti!

VENERDI' 8

19:30 CHE PORCATA! - porchetta per tutti

22:00 883 MAX MANIA e a seguire DJ UMBA

SABATO 9

19:30 Stand gastronomico + TROPPIA TRIPPA

21:30 Liscio con ORCHESTRA SONIA DE CASTELLI

DOMENICA 10

Intrattenimento con Barba Brisiu e le sue sculture nel legno

9:00 Ritrovo ed Iscrizione TRATTORI

10:00 Santa Messa e processione per San Lorenzo

11:30 Sfilata TRATTORI per le vie del paese

12:30 Pranzo a menù fisso per tutti (offerto ai trattoristi iscritti)

POMERIGGIO: Giochi per tutti nel parco del castello

19:30 Stand gastronomico + RAVIOLI AL VINO + PINSA (anche senza glutine)

22:00 STUDIO 54 e a seguire DJ RAVENCA



Stand gastronomico:
antipasti misti della tradizione,
ravioli (anche senza glutine)
pasta, braciola, salsiccia,
totani, patatine, condigliione,
formaggi misti e dolci;
Bevande: bibite, vino e birra
(anche senza glutine)

Tutte le sere:
Banco di beneficenza a
favore della
C.R.I. di Monesiglio
e
Mostra nel castello a cura di
Mauro e Gianni



Seguici sui social !

FESTIVAL ENTROTERRANEO

QUANDO UN SOGNO COLLETTIVO DIVENTA REALTÀ

Più che un festival, *Entroterraqueo* è stato un abbraccio. Un gesto nato dal basso che, in soli due giorni, ha saputo coinvolgere oltre **1000 persone** tra volontari, artisti, partecipanti, amici e curiosi. Un fiume di energia che ha attraversato la **Valle Erro e la Valle Bormida**, accendendo di vita e possibilità territori spesso considerati marginali. Al centro, la **musica**: due palchi, 30 artisti, e un mix di generi e sonorità che hanno dato vita a spazi di incontro e contaminazione. Tra i nomi più attesi, **Bassi Maestro, Disme, SKT, Tony Pitony**, accanto a tante altre artisti emergenti che hanno contribuito a creare un clima vivo, libero e aperto a tutti. Le Casermette di Pontinvrea si sono trasformate in una piccola costellazione di suoni, balli, emozioni. Accanto ai live, oltre **10 attività culturali e laboratoriali** hanno animato il bosco e i suoi dintorni. Dalla ceramica alla xilografia con i Lego, dallo yoga ai giochi collettivi, dalla **tavola rotonda sulla vita dei giovani nelle aree interne**, passando per le passeggiate a cavallo alle escursioni in bici e a piedi nel verde fino al **Museo del Vento**: ogni proposta è nata in collaborazione con realtà locali e liguri, creando connessioni vere tra chi abita il territorio. *Entroterraqueo* è stato anche **campeggio e condivisione**, tende piantate tra gli alberi, persone che non si conoscevano e hanno scelto di stare, di parlare, di fare insieme. Circa **70 volontari** attivati nella produzione dell'evento hanno reso possibile un'esperienza partecipata, intensa, fuori dal tempo. Molti sono arrivati dalla Valle Erro e dalla Valle Bormida,

ma anche da Genova, dalla Riviera, da Torino. Portando energia, desiderio, possibilità. E poi, i **sapori**: il cibo cucinato con amore dai nostri genitori, insieme a chi da sempre crede nel valore dell'accoglienza. Pranzi e cene collettive di qualità, semplici ma autentiche. Infine, il motore di tutto: **Echollec-tive**. Un'associazione formata da giovani che da due anni lavora per portare arte, cultura e musica nelle valli. L'idea di *Entroterraqueo* è nata dal desiderio di dieci persone che hanno scelto di creare qualcosa di grande, insieme. Con il tempo il gruppo si è allargato, e questo sogno collettivo ha preso forma: un festival come spazio di possibilità, radicato nella terra e proiettato verso il futuro.

Ringraziamo con il cuore chi ha reso possibile tutto questo: gli sponsor ufficiali – **Fera Group, Castiglia Costruzioni, Coop Liguria, Birra Folk** – la **Fondazione De Mari, il Comune di Pontinvrea, la Regione Liguria**. Un ringraziamento speciale va a chi ha collaborato con noi: **Ad Astra, CAI Giovani Savona, CRUNCH, il Laboratorio di ceramica Le Casermette, la Scuderia San Lorenzo, Margherita Martinelli, Rifai e Cinghial Tracks**. Ognuno ha portato tempo, idee, cura, contribuendo a costruire insieme quella che per noi è stata una vera festa della comunità. Ma soprattutto, grazie alle persone. Senza di voi, *Entroterraqueo* non sarebbe mai esistito. Questo non è che l'inizio.

A presto. Sempre tra le terre e i sogni.

Entroterraqueo





SUONI E PAROLE: QUANDO LE ARTI ANIMANO IL BORGO

04/07 ORE 17,00 - PIAZZA SOPRANA

Incontro con l'autore Rodolfo Rotondo "Dettagli preziosi",
presenta Elio Brossa



11/07 ORE 21,00 - PIAZZA SOPRANA

Incontro con l'autore Paolo Di Crescenzo "Il pianto dell'angelo",
presenta Elio Brossa

18/07 ORE 17,00 - PIAZZA SOPRANA

Incontro con l'autrice Romana Canavese dell'Associazione Ardena
"Quando per giocare bastava la fantasia", presenta Elio Brossa

24/07 ORE 21,00 - CHIESA PARROCCHIALE

Concerto della corale "Calicanto" diretta dal Maestro Paola Arecco

25/07 ORE 17,00 - PIAZZA SOPRANA

Incontro con l'autore Pupi Bracali - "Dalla paludi al cielo",
presenta Elio Brossa

01/08 ORE 17,00 - PIAZZA SOPRANA

Incontro con l'autore Gino Rapa "Fabulé- favole antiche per lettori moderni"
con accompagnamento musicale del Maestro Pino Caratozzolo

08/08 ORE 21,00 - PIAZZA SOPRANA

Serata musicale con Angelo e Michele Gaibazzi



22/08 ORE 21,00 - PIAZZA SOPRANA

Serata Jazz con Barbara Uhl



29/08 ORE 21,00 - CHIESA PARROCCHIALE

Variazioni musicali con la chitarra classica del Maestro Riccardo Pampararo

In collaborazione con

CLUB DEL LIBRO - Biblioteca Comunale di Bardinetto

LETTERE AL DIRETTORE

AMARCORD FERROVIE: IL TRENO GENOVA BRIGNOLE - LIMONE

È un periodo in cui associazioni e fondazioni consentono di riportare l'utilizzo di vecchie linee ferroviarie e il ripristino di treni ormai soppressi da anni, che hanno una valenza storica.

Da queste parti è stata riattivata solo per motivi turistici, in limitati giorni, la Ceva-Ormea, storica linea chiusa nel 2012 e gestita con autoservizio. In altri territori, con l'impegno di ex ferrovieri e dopo lavori FS, sono state riaperte linee già chiuse da tempo di interesse storico e geografico per favorire il turismo anche con antiche locomotive a vapore, carrozze centoporte, tender e bagagliai. Però, come nel nostro caso, le linee ci sono ancora ma manca sicuramente un treno importante che collegava giornalmente nelle due direzioni la stazione di Genova Brignole con Limone, via Savona - San Giuseppe - Fossano e Cuneo. Alcuni anni fa questo comodo collegamento fu soppresso e mai più riattivato. Questi treni giornalieri erano molto importanti per collegare l'area co-

stiera ligure con il centro turistico di Limone Piemonte, e allo stesso modo dava la possibilità, in poco più di due ore, ai cittadini della provincia di Cuneo di raggiungere l'area costiera. Al mattino presto il treno partiva da Genova e alla sera ripartiva da Limone Piemonte per il capoluogo ligure. Sia d'estate che d'inverno il treno era sempre molto affollato, con il caldo per raggiungere le località montane intorno a Limone o le città balneari della riviera. Anche in inverno molti erano i viaggiatori e gli sciatori che raggiungevano Limone, infatti il treno veniva anche chiamato "treno degli sciatori". Inoltre, questo treno veloce offriva un adeguato collegamento con le stazioni intermedie della Liguria e del Piemonte.

È, quantomeno, risultato senza spiegazione, che un treno sempre affollato, in particolare al sabato e alla domenica, sia stato soppresso alcuni anni fa, togliendo alle due regioni un importante collegamento dell'area occidentale, considerando oggi la grande difficoltà per poter collegare le aree del ponente, e viceversa, con il Piemonte, dovendo sostare nella

stazione di Fossano per almeno 50 minuti per poter raggiungere Cuneo e Limone.

Un evidente disservizio per i tanti viaggiatori che utilizzano periodicamente queste linee.

È auspicabile che la dirigenza ferroviaria delle due regioni si confronti e cominci seriamente a valutare la possibilità di ripristinare questi importanti treni, che per decenni hanno ben collegato questi territori. Credo che anche le Fondazioni, che stanno ben operando sul territorio del nostro paese per la riattivazione di linee dismesse o ripristino di treni rievocativi, possano essere interessati all'eventuale ripristino di questo utile e funzionale collegamento che direttamente interessa anche la nostra zona. Senza poi dimenticare che dalla stazione di Limone si può raggiungere via treno la stazione di Ventimiglia, passando nella panoramica ferrovia alpina, che percorre un lungo tratto in territorio francese. Una linea riaperta a fasi alterne dal 1979 che collega Torino e Cuneo con Ventimiglia.

Giorgio Crocco

.....

renault **l'outlet di renault**

fatti consigliare dai nostri esperti!

CONCESSIONARIA RENAULT	NUOVO E USATO MULTIMARCA
CONCESSIONARIA DACIA	KM ZERO
AUTO USATE	MEZZI AZIENDALI
AUTO IBRIDE	USATO GARANTITO
NOLEGGI	MEZZI COMMERCIALI

Corsa Regata Portofino 72 - Cervo Montanotte

Corsa XXV Aprile 67 - Cervo Montanotte

WWW.RENAUTO.INFO TEL. 019 505039 FACEBOOK.COM/RENAUTO.INFO

NEL RICORDO DI PIERO GIUSEPPE GOLETTTO

Conobbi Piero nell'anno 2000 e insieme ad altre persone, amanti della cultura, si è deciso di collaborare per raggiungere l'ambizioso obiettivo di costruire una rete tra le innumerevoli Associazioni Culturali presenti sul territorio della Provincia di Cuneo, cercando, inoltre, di coinvolgere il più possibile le Scuole, dalle Materne alle Superiori.

Il tema unificante era quello di colloquiare le Associazioni, conferendo loro grande visibilità, e fosse accessibile in modo semplice agli Studenti. L'operazione si chiamava "Crosiera", da un suggerimento del Prof. Donato Bosca mutuando



dalla lingua piemontese un termine che significa "incrocio", "intersezione". La piattaforma tecnologica scelta fu "LINUX".

Questo software è stato poi adottato e fortemente consigliato anche dall'UNESCO come veicolo di partecipazione alla Società della Conoscenza.

Il successo di "Crosiera" fu lento ma notevole: Associazioni di poeti, scrittori, artisti, musicisti, ecc. trovarono una ribalta eccezionale ed importante.

Sollecitata da più parti a dare un ulteriore, forte segnale di presenza sul territorio, l'Associazione "Crosiera" nel 2003 e nel 2004 organizzò un convegno nazionale sul "software libero": la presenza di Accademici di fama, di esperti del settore, di ricercatori, responsabile di "Oracle", Direttore Generale del MIUR, ecc.

Nell'ottobre dell'anno 2006 venne presentato nelle sale della Fondazione Ferrero di Alba il progetto di candidatura dei *Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato* al *Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO*; l'Associazione "Crosiera" e il Club UNESCO di Cuneo predisposero un intervento congiunto.

Dal 2006 al 2011 l'attività dell'Associazione "Crosiera" si rivolge principalmente ai territori per il sostegno alla candidatura. L'impegno è stato veramente gravoso e talvolta osteggiato, ma ha riservato grandi soddisfazioni: le attività, mostre, convegni, dibattiti, presentazioni, ecc. venivano richieste dalle Amministrazioni, dalle Scuole, dalle Associazioni Culturali.

Nell'anno 2011, nel 50° Anniversario del Club UNESCO di Cuneo, la Presidente Prof.ssa Maria Boella

Cerrato manifestò l'idea di fondare un Club UNESCO ad Alba per rafforzare la presenza dell'UNESCO sui territori candidati. Nel dicembre 2012 il Club UNESCO di Alba, Langhe e Roero è stato ufficialmente riconosciuto.

Il Club di Alba ha potuto agire con molta più energia ed efficacia fino all'iscrizione del Sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel giugno del 2014.

In questi ultimi anni il Club ha aumentato il livello delle sue attività, sostenuto anche dalle Fondazioni e dall'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli per la realizzazione del Piano di Gestione presentato per la candidatura.

Questa è, in grande sintesi, la storia di 25 anni di attività di Piero Giuseppe Goletto e del sottoscritto che hanno ideato, progettato realizzato una serie incredibile di attività, impegnandoci, sollecitandoci, incoraggiandoci, per raggiungere le mete che ci eravamo proposti. La sede era l'auto, ora di Piero ora la mia, con la quale percorrevamo le strade delle colline di Langa, Alta Langa e Roero per contattare i vari Sindaci dei Comuni nei quali si voleva realizzare un evento o i vari Dirigenti scolastici presso le cui Scuole attivare attività culturali di spessore.

È in questi momenti di confronto su idee, progetti, visioni intuizioni, che ho avuto modo di apprezzare le grandi competenze di Piero nell'affrontare ciascuna problematica con una visione a 360°: saperla sviscerare in tanti sottoproblemi e per ciascuno cercare la soluzione.

Sempre curioso delle nuove tecniche, sempre estremamente proiettato sui nuovi saperi (le tre ultime mail che mi ha inviato sono delle prove di IA su due progetti che sono in fase di approvazione) mi sollecitava a documentarmi sulle ultime novità.

Mi fa piacere ricordare le attività che maggiormente hanno avuto successo in questi anni trascorsi insieme:

- Interventi presso le Scuole di Langhe e Roero (Liceo Classico di Alba, Scuola per l'Infanzia di Grinzane);
- *Autori in Langa* (Castellino Tanaro: mostra fotografica): due pittori tengono un laboratorio d'arte a due classi elementari di Grinzane Cavour
- Video conferenza con la Prof.ssa Margherita Hack da Trieste al Castello di Grinzane Cavour

- Teleconferenza “A sessant’anni dalla dichiarazione Universale dei Diritti Umani” da palazzo dell’ONU, New York all’Università di Torino, sede di Cuneo e palazzo della Provincia

- Sei edizioni del premio “Un Roero da Favola”

- Mostra “I guerrieri di Xi An” di Sandro Chia presso il San Domenico di Alba

- “Analisi e prevenzione degli incidenti stradali in Provincia di Cuneo”. Ha coinvolto Tre Istituti Superiori, la Questura, la Polizia Stradale, i Comuni, i Vigili del Fuoco, l’Ospedale S.Croce, le Associazioni familiari Vittime della Strada

- Realizzazione videoconferenza tra Santo Stefano Belbo e i Musei di Maribor (Slovenia) per la presentazione del libro “La Luna e i Falò” di Cesare Pavese illustrato da Mimmo Paladino.

- Mostra a Cuneo (Seminario Vescovile) di “Pinocchio a Cuneo” di Mimmo Paladino. Video sul Comune di Vernante (il paese di Pinocchio). L’inaugurazione trasmessa in diretta streaming viene seguita da oltre 165.000 utenti (dati ufficiali server americano)

- Convegno “Capro espiatorio: forme pratiche storiche-antropologiche”, il Convegno si è svolto per la prima parte a Montà d’Alba e per la seconda al Castello di Grinzane Cavour.

- Mostra “In Alto” di Augusto Perez e PierGiorgio Colombara: il primo a Limone Piemonte, quota 1400 e il secondo a Baita 2000

- “Festival delle Contaminazioni” Finalità dell’iniziativa è creare un’interazione culturale tra tutti i protagonisti del variegato mondo degli Autori della Provincia Granda

- Mostra “Frida Kahlo: a life in pictures” presso l’Aula Picta del Comune di Barolo

- Mostra “Alda Merini: una vita per immagini” fotografie del Maestro Giuliano Grittini, Aula Picta del Comune di Barolo

- “Meditè: Patrimoni dell’Umanità sulle sponde del mediterraneo” con video dell’Associazione “Uomini e Terre” di Savigliano e opere del maestro Ezio Gribaudo.

- Mostra “Picasso a Barolo” sono circa 25 acquatinta di Picasso che illustravano l’Histoire Naturelle di L.G. Leclerc (Conte di Buffon).

- Convegno “Gestione Agronomicamente Sostenibile ed innovativa dei territori a vocazione vitivinicola di Langhe-Roero e Monferrato” Castello di Grinzane Cavour

- Due edizioni del “Premio Piccinelli” nazionale: vengono premiati sia gli autori che i registi televisivi sia gli Studenti. La prima premiazione è stata tenuta al Castello di Pollenzo, la seconda presso il Castello di Magliano Alfieri

- Mostra nel Comune di Neive “Sandro Chia rac-

conta La Malora di Beppe Fenoglio” nel Comune di Neive. Presente il Sindaco di Montalcino in rappresentanza del Maestro impossibilitato a essere presente.

- Progetto “Landscape’s Boys” che ha lo scopo di creare figure tecniche che non si occupano solo dei Patrimoni dell’Umanità dell’UNESCO materiali e immateriali e delle Biosfere, ma anche di tutti quei patrimoni artistici, culturali, naturalistici e paesaggistici che, pur non essendo formalmente riconosciuti dall’UNESCO, rappresentano appieno le eccellenze del territorio. Ha coinvolto 12 Studenti della Università e delle Scuole Superiori, circa 40 Comuni, 12 Scuole Elementari

- Artisti in Alta Langa: il Club UNESCO ha invitato 25 artisti della Provincia di Cuneo ad operare in altrettanti Comuni del territorio dell’Alta Laga e presentare alla fine della giornata i loro lavori nella sala polivalente del Comune di Niella Belbo.

- La mostra “Zhang Hong Mei and the China Art Power” si è tenuta nel Castello del Comune di Saliceto e ha rappresentato un’occasione di stimolante dialogo interculturale tra la Cina e la Langa

- Convegno “Il cibo tradizionale: un sacro patrimonio di comunità”. In contemporanea la mostra “I menu raccontano”.

Ricordo questi eventi, opere e lavori che hanno avuto successo: dalla ideazione alla progettazione, dalla scelta del luogo al contatto con il/i responsabili, dal contatto con i relatori, con gli artisti alla stesura del programma, dalle attrezzature ai collegamenti, dalla stampa dei manifesti, locandine, inviti alle riprese, dalla ricerca dei contributi alla ricerca degli sponsor. Senza il fondamentale aiuto di Piero tutto questo non sarebbe stato possibile; la sua memoria era incredibile e questo era un aiuto formidabile, unito alla facilità con cui trovava la soluzione opportuna ai problemi che si presentavano.

Mi mancherai per il tuo fondamentale impegno e la tua generosa presenza sempre e ovunque ce ne fosse bisogno. Più di tutto, però, il vuoto che lasci è soprattutto quello di un amico che d’ora in avanti non potrò più incontrare, se non nel giusto e tenero ricordo... un amico con cui ho condiviso tantissimi momenti conviviali od operativi, nei quali la tua presenza era sempre centrale e significativa.

Grazie Piero, fa buon viaggio.

**Il segretario dell’UNESCO,
Roberto Negro**

*Tutto lo staff di Cartabianca Magazine
e del “IlCorriereBlog” partecipano al dolore
della mamma, dei parenti, degli amici
e dei collaboratori dell’Unesco*



RICORDO DI LUCIANO GERMONE

Giorgio Crocco



Luciano e Floriana



Guido Germone



Con grande dispiacere per i cairesi, nei giorni scorsi ci ha lasciato Luciano Germone, il decano della farinata e della pizza di Piazza della Vittoria. Generazioni di cairesi dal 1954 si sono serviti e continuano a servirsi della specialità gastronomica, per decenni preparata da Luciano e dalla moglie Floriana, una volta andato in pensione il papà, il figlio e amico Guido ha continuato e continua a preparare, per i cairesi e non solo, la buonissima farinata, accompagnata da pizze nostrane al tegamino, le specialità della casa.

Al figlio Guido, che praticamente è cresciuto in questo negozio, vorrei chiedere: qual'è stato il segreto per aver continuato queste attività per oltre 70 anni?

R) Se rivelo i segreti, non saranno più segreti!

D) Inoltre, cosa ha significato per la vostra famiglia il forte legame con la comunità cairese e la vostra clientela?

R) Ha significato l'aver sempre, per lunghi anni, un buono e intenso rapporto con la comunità cairese e valbormidese.

D) Ricordo negli anni 50/60/70 e anche dopo, con l'edificio delle scuole aperto sulla piazza, tanti giovani e ragazzi che frequentavano il vostro locale, specialmente d'inverno, con il freddo, la farinata era particolarmente richiesta, come avveniva nei giorni di mercato da parte degli ambulanti e dei cittadini.

R) Certo, con il mercato in Piazza il lavoro e la clientela non sono mai mancati, purtroppo oggi non è più così.

Rimane alla nostra comunità il ricordo di Luciano e della moglie Floriana, persone molto operose e disponibili, che per anni hanno fatto contenti i cairesi, grandi e piccoli, con le loro specialità. Ma il mito della farinata di Luciano continua con il figlio Guido, sempre e comunque presente nel suo piccolo e accogliente negozio. Ormai da più di 70 anni divenuto parte integrante della storia del nostro paese, nel quale, come un po' in tutti i borghi, vengono a mancare i negozi di una volta, che per generazioni servivano le comunità e i centri storici.



Il Direttore, la Redazione, i collaboratori ed i lettori partecipano al dolore del figlio Guido, dei familiari e degli amici nel ricordo di Luciano, al quale erano legati da vincoli di stima, gratitudine e amicizia.



Il programma completo - edizione 2025

La rievocazione storica di quest'anno sarà tutto un turbinio di emozioni e di riflessioni.

Le note, le parole, le voci si legheranno in armonia ed il corpo, le emozioni e lo spirito troveranno la PACE. Saranno la viella, il dulcimer, la tromba marina, la chiarina, la ghironda, il salterio, il tabor il flagioletto che creeranno armonie e le voci alzeranno al cielo inni di fede. I tamburi ne segneranno il ritmo ed il tempo scandito dal metronomo ne creerà la forza.

La **MUSICA** è il nostro filo conduttore ed è l'unico linguaggio che può farci tornare a dialogare.

E sarà grazie a Trovatori e Trovieri che con Sonetti, Chansons e Ballades, anche gli umili saranno strumento per tramandare alle generazioni future la nostra Memoria. Fonti storiche narrano infatti che Folquet de Romans e Peire de la Mula furono accolti alla Corte di Bonifacio del Vasto e successivamente a quella del nipote, Ottone I de' Carreto. Nella loro bisaccia, cose "semplici ed essenziali":

- Una viella capace di creare **ARMONIE**
- Un caleidoscopio per cambiare colore e forma alle **PAROLE** senza mai che la realtà sia uguale per tutti
- Un libro di preghiere per quella **FEDE** che viene dai padri
- Vi aspettiamo per condividere con voi ogni aspetto della nostra festa.
- Ci saranno i mestieri antichi e gli artigiani che proporranno la loro merce e faranno vedere la loro abilità, le finestre del tempo saranno ricreate dal Gruppo Storico "LA FENICE DEL VASTO" cercateli subito dopo Porta Soprana
- Potrete Visitare la Torre Carceraria, che svetta con i suoi toni del rosso sulla Piazza lungo LA BORMIDA e che solitaria raccoglie i primi raggi del sole del mattino sotto la guida del Gruppo Storico "ORDINE DEL GHEPPIO" che proporrà anche un bellissimo accampamento Medievale
- Sarete avvolti dal mistero della Stanza Segreta che potrete scoprire all'interno di Palazzo Scarampi
- Ci saranno Marchesi, Vescovi, Conti, Madonne e Messeri.
- Ogni via del Borgo sarà animata. Guardate con le orecchie e sentite con gli occhi e con il cuore
- CAIRO sarà vivo come non mai ed i colori dei casati segneranno l'appartenenza ad una terra che ancora una volta farà sventolare i suoi vessilli.

Venerdì 6 agosto

19:00 Parata di Presentazione Artisti/Compagnie e Spettacoli presentata da Gianluca Foresi
19:30 Compagnia Saltafossum in "Cunti et Canti dalle terre dello prete Gianni"
20:05 Esibizione di alcune cantanti locali
20:25 Compagnia La Danza è
20:50 Shezan in "Il Genio Impossibile"
21:30 Tamburini della compagnia "Il Gheppio"
21:50 Compagnia "Atmosfera danza"
22:10 Teatro in "Paratrampolata in Do e Ignis Rotae"
22:35 Fire Aida in "Libra" (Spettacolo di Fuoco)
23:10 Sonagli di Tagatam in "Note di Notte"
23:40 Drago Bianco in "Etna"

COMPAGNIE ITINERANTI

Sonagli di Tagatam, Saltafossum, Tamburini del Gheppio, Cantiere Ikrea (Il Concio) in "Concio il contadino che...", Circa Teatro

SPETTACOLI ANFITEATRO

Gianluca Foresi
Compagnia La Danza è
Shezan

Giovedì 7 agosto

19:00 Parata di presentazione Artisti/Compagnie e Spettacoli presentata da Gianluca Foresi
19:30 Sonagli di Tagatam in "Note di Notte"
20:00 Shezan in "Il Genio Impossibile"
20:40 Tamburini della Compagnia "Il Gheppio"
21:00 Abacuci "Uno Due Trino"
21:35 Sfilata del Corteo Medievale
22:00 Sala Peluzzi - Biblioteca civica
Concerto strumenti musicali medievali Ass.Culturale MOUSIKE'
22:20 Circa Teatro in "Paratrampolata in Do e Ignis Rotae"
22:45 Fire Aida in "Libra" (Spettacolo di Fuoco)
23:20 Saltafossum in "Cunti et Canti delle terre dello prete Gianni"
23:55 Drago Bianco in "Etna"

COMPAGNIE ITINERANTI

Sonagli di Tagatam, Saltafossum, Tamburini del Gheppio, Cantiere Ikrea (Il Concio) in "Concio il contadino che...", Circa Teatro, Abacuc

SPETTACOLI ANFITEATRO

Gianluca Foresi
Abacuc
Shezan

Venerdì 8 agosto

18:45 Parata di Presentazione Artisti/Compagnie e Spettacoli presentata da Gianluca Foresi
19:15 Saltafossum in "Cunti et Canti dalle terre dello prete Gianni"
19:45 Atmosfera Danza
Shezan in "Il Genio Impossibile..."
20:45 Tamburini della Compagnia "Il Gheppio"
21:05 Abacuc in "Uno Due Trino"
21:40 La Danza è
22:05 Le Bestie di Bacco in "Il Baccanale Medievale"
22:35 Circa Teatro in "Paratrampolata in Do e Ignis Rotae"
23:00 Fire Aida in "Libra" (Spettacolo di Fuoco)
23:30 Thierry Nadalini (Chimere e Compagnia) in "Il Mercante Misterioso"
00:05 Sonagli di Tagatam in "Note di Notte"
00:35 Drago Bianco in "Etna"

COMPAGNIE ITINERANTI

Saltafossum, Sonagli di Tagatam, Le Bestie di Bacco,

Cantiere Ikrea (Il Concio) in "Concio il contadino che...", Tamburini del Gheppio, Circa Teatro, Abacuc

SPETTACOLI ANFITEATRO

Gianluca Foresi
Compagnia Atmosfera Danza
Shezan
Thierry Nadalini

Sabato 9 agosto

19:00 Parata di Presentazione Artisti/Compagnie e Spettacolo presentata da Gianluca Foresi
19:30 Sonagli di Tagatam in "Note di Notte"
20:00 Tamburini della Compagnia "Il Gheppio"
20:20 Abacuc in "Uno Due Trino"
20:55 Le Bestie di Bacco in "Il Baccanale Medievale"
21:30 Sfilata del Corteo Storico
22:30 Fire Aida in "Libra" (Spettacolo di Fuoco)
23:05 Thierry Nadalini in "Il Mercante Misterioso"
23:45 Saltafossum in "Cunti et Canti delle terre dello prete Gianni"
00:30 Drago Bianco in "Etna"

COMPAGNIE ITINERANTI

Sonagli di Tagatam, Saltafossum, Le Bestie di Bacco, Tamburini del Gheppio, Cantiere Ikrea (Il Concio) in "Concio il contadino che...", Abacuc

SPETTACOLI ANFITEATRO

Gianluca Foresi
Abacuc
Thierry Nadalini

Domenica 10 agosto

19:15 Parata di Presentazione Artisti/Compagnie e Spettacoli presentata da Gianluca Foresi
19:45 Saltafossum in "Cunti et Cantidalle terre dello prete Gianni"
20:20 Tamburini della Compagnia del "Gheppio"
20:40 Abacuc in "Uno Duo Trio"
21:20 Sfilata del Corteo e Rievocazione Storica
21:30 (Anfiteatro durante la sfilata)
Spettacolo danze medievali a cura di "COLLETTIVO DE CHOREIS"
22:30 Spettacolo di FUOCHI D'ARTIFICIO
22:55 Fire Aida in "Libra" (Spettacolo di Fuoco)
23:30 Thierry Nadalini in "Il Mercante Misterioso"
00:10 Bestie di Bacco in "Il Baccanale Medievale"
00:30 Drago Bianco in "Etna"

COMPAGNIE ITINERANTI

Saltafossum, Le Bestie di bacco, Tamburini del Gheppio, Abacuc, Cantiere Ikrea (Il Concio) in "Concio il contadino che..."

SPETTACOLI ANFITEATRO

Spettacolo di Musica e Danze Medievali che si svolgerà prima dei Fuochi d'Artificio

Armonie,
Parole e Fede
alla corte
di Ottone I
De' Carreto

The background of the poster features a medieval-style illustration. On the left, a man with curly brown hair, a beard, and a green cap with a red band is shown in profile, playing a lute. He wears a green tunic with gold trim and a pink long-sleeved shirt underneath. To his right, a hill rises with a large stone castle or fortress on top. The word "CAIRO" is written on the hillside. The entire scene is set against a dark, patterned background.

CAIRO MEDIEVALE

6-10 agosto 2025